

La Società Ligure di Storia Patria  
nella storiografia italiana  
1857-2007

a cura di

Dino Puncuh



L'impostazione di questa raccolta dedicata all'attività scientifica della Società nei primi centocinquanta anni di vita (1857-2007), con la suddivisione per materie e l'affidamento ai collaboratori, è soltanto del curatore che se ne assume la responsabilità. È tuttavia possibile che si sia verificata qualche sovrapposizione.

Sull'allargamento dell'indagine al « Giornale Ligustico » e al « Giornale storico e letterario della Liguria », organi semiufficiali (ufficiale, quest'ultimo, negli anni 1935-1943, al tempo della Regia Deputazione), c'è stato un largo consenso da parte dei Consiglieri, d'accordo anche sull'esclusione del più tardo « Bollettino Ligustico », che mai ha rappresentato la Società, pur essendo stato fondato sotto i suoi auspici e con la fattiva collaborazione di presidenti, segretario ed autorevoli consiglieri.

Per una più completa ricostruzione della storia e delle attività della Società si è scelto di completare l'iniziativa offrendo in appendice tre contributi: *Albo sociale (1857-2007)*; *L'Archivio della Società (1857-1977)*. *Inventario*; *Indice degli « Atti » (1858-2009)*, del « *Giornale Ligustico* » (1874-1898) e del « *Giornale storico e letterario della Liguria* » (1900-1943). Si tratta di strumenti che riassumono dati fondamentali difficilmente recuperabili se non attraverso minuziose indagini, per le quali si ringraziano i curatori.

#### *Abbreviazioni:*

ASLi = « Atti della Società Ligure di Storia Patria »

GL = « Giornale Ligustico »

GSLL = « Giornale storico e letterario della Liguria »

## *L'archeologia e l'antichità*

Bianca Maria Giannattasio

La Società Ligure di Storia Patria all'art. 1 del suo Statuto di fondazione, tra le finalità che indica, sottolinea l'importanza di « dare opera in somma a porgere efficace incitamento allo studio di ogni notizia civile, commerciale, letteraria, religiosa, biografica, archeologica, artistica del nostro paese » ed ancora all'art.16 precisa « Alfine di agevolare il compito, che la Società si è prefissa, essa sarà suddivisa in tre Sezioni, cioè a) Storia, b) Archeologia, c) Belle Arti ... Saranno di spettanza delle diverse Sezioni le materie seguenti ... seconda Sezione-Archeologia:

1. Numismatica patria
2. Pesì e misure
3. Iscrizioni
4. Illustrazioni d'antichi monumenti
5. Codici e pergamene
6. Delimitazione del territorio antico di Genova e della Liguria, e topografia della città »

*Dal 1858 al 1890: gli anni determinanti.*

È particolare, in un contesto di studi moderni, non tanto la composizione della Società, formata da persone di un certo livello sociale e culturale, né il suo sorgere dalla volontà di singoli cittadini e non per decreto regio<sup>1</sup>, quanto piuttosto l'articolarsi delle materie che vanno sotto l'insegna « Archeologia ». Denotano come la Liguria e Genova fossero legate ancora a dei

---

<sup>1</sup> Questa peculiarità non rese sempre facili i rapporti con la Regia Deputazione di Storia Patria: G.S. PENE VIDARI, *La nascita della Società Ligure di Storia Patria e la torinese Regia Deputazione di Storia Patria*, in *Politica e cultura nel Risorgimento italiano. Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria*, Atti del convegno, Genova, 4-6 febbraio 2008, a cura di L. LO BASSO (ASLi, n.s., XLVIII/I, 2008), pp. 154-168.

canoni settecenteschi di antiquaria, per cui l'archeologia è ancora determinata dalla numismatica, come scienza principe, un lontano richiamo all'opera fondamentale di Goltzius<sup>2</sup>, in cui le monete servono per individuare ed illustrare le città antiche. D'altra parte la Società è il riflesso di una situazione culturale<sup>3</sup> in cui si dibatte Genova: se da un lato, fino a pochi anni prima, è stata il centro di ideali mazziniani e nei salotti di Bianca De Simoni Rebizzo e del marchese Di Negro si è respirata un'aria nuova, nelle sedi tradizionali della cultura, come l'Università, si è ancora fermi ad un insegnamento basato sull'eloquenza e sulla filosofia teologica, dove i docenti sono soprattutto dei religiosi. A metà del XIX secolo non esiste una vera Facoltà di Lettere, ma solo degli esami di Magistero<sup>4</sup> e la situazione viene peggiorata dalla legge Casati del 1859 che toglie all'Ateneo genovese il diritto di conferire i gradi accademici.

La Società nasce evidentemente da un impulso e da un desiderio di sopperire ad una situazione stagnante e faticosa, che pure per diversi decenni verrà esaltata, riproponendo il luogo comune di Genova tutta dedicata ai commerci<sup>5</sup> e quindi si può comprendere e giustificare il forzato appiattimento culturale voluto dalla politica sabauda – come testimonia la stessa legge Casati – per smorzare i toni e tenere a freno gli entusiasmi patriottici ed innovatori.

Non appare strano che fra i soci fondatori vi sia Federico Alizeri<sup>6</sup>, che in quegli anni più volte aveva cercato di ottenere, senza successo, una cattedra universitaria; tra gli altri membri della sezione si annoverano fin dall'inizio il barone Pasquale Tola, il marchese Jacopo D'Oria, Luigi Tom-

---

<sup>2</sup> H. GOLTZIUS, *Sicilia et Magna Graecia. Historiae urbium et populorum Graeciae, ex antiquis numismatibus liber I*, Brugis Flandrorum 1676.

<sup>3</sup> C. FARINELLA, *Accademie e Università a Genova. Secoli XVI-XIX*, in *Storia della cultura ligure*, 3, a cura di D. PUNCUH (ASLI, n.s., XLV/I, 2005), pp. 164-177.

<sup>4</sup> G. ASSERETO, *Antecedenti, inizi, eclissi e sviluppi. La facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova dall'antico regime al primo Novecento*, in *Tra i palazzi di via Balbi. Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia*, a cura di G. ASSERETO, Genova 2003 (ASLI, n.s., XLIII/II; Fonti e studi per la storia dell'Università di Genova, 5), pp. 41-47.

<sup>5</sup> *L'istruzione pubblica in Genova dall'anno 1878 al 1881. Relazione di P.M. Garibaldi assessore delegato*, Genova, F.lli Pagano, 1881, p. 29.

<sup>6</sup> A. CIRONE, *Alizeri Federico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, pp. 466-467; E. GAVAZZA, M. MIGLIORINI, F. SBORGI, *L'insegnamento della storia dell'arte*, in *Tra i palazzi di via Balbi cit.*, pp. 126-128.

maso Belgrano, lo scultore Santo Varni ed una serie di avvocati – Antonio Crocco, Cornelio Desimoni, Cesare Pozzoni, – e di ecclesiastici: Antonio Drago, Angelo Sanguineti, Amedeo Vigna<sup>7</sup>.

La Società vive in un contesto chiaramente conservatore rispetto ad altre coeve realtà; infatti il Regno di Sardegna in fatto di antichità, pur avendo costituito il Museo di Antichità ed Egizio nel 1832, unendo il Museo di Antichità creato fin dal 1723 e quello Egizio fondato nel 1824, era di gran lunga con una legislazione arretrata rispetto al resto d'Italia<sup>8</sup>.

All'estremo opposto, nel Regno dei Borboni, fervevano gli scavi e le antichità non solo erano un vanto per la casa regnante, ma anche un mezzo di scambio 'politico' grazie alle scoperte del secolo precedente ad Ercolano, a Pompei e a Paestum. Fin dal 1822 a Napoli e a Palermo erano state istituite le Commissioni di Antichità e Belle Arti<sup>9</sup> preposte al controllo delle licenze di esportazione delle antichità e ai permessi di scavo. A metà del secolo la Commissione di Palermo era in piena attività, composta da nobili e notabili, conta su una categoria di sorveglianti alle antichità, i Custodi, che erano alle dipendenze della Commissioni locali, create a partire dal 1830<sup>10</sup>.

A Genova è necessario attendere l'Unità d'Italia per vedere costituita dal Ministero dell'Interno una "Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti in Genova" e per assistere nel 1873 ad una richiesta della Prefettura di Genova inviata, su appositi mo-

---

<sup>7</sup> E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure di Storia Patria dal 1858 al 1908*, in ASLi, XLIII (1908), pp. 35-39.

<sup>8</sup> M. BARBANERA, *L'archeologia degli italiani*, Roma 1998, p. 4.

<sup>9</sup> G. LO IACONO, C. MARCONI, *L'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia. Parte I, 1827-1835*, in «Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas"», 3 (1997), pp. 15 e 23-27: forme di tutela, affidata normalmente a personaggi di spicco, risalgono al 1778, allorché il Principe di Biscari (Ignazio Paternò Castello) ed il Principe di Torremuzza (Gabriele Castelli Lancillotto) ebbero la carica di Regi Custodi rispettivamente delle antichità delle Valli di Demone e Noto e della Valle di Mazara. Vennero anche destinate 600 once annuali, prelevate dai fondi dei Gesuiti espulsi nel 1767, per redigere un piano per la valutazione dei lavori di restauro e di manutenzione più urgenti.

<sup>10</sup> A Gela nel 1831, a Agrigento e a Calatafimi nel 1834, a Siracusa nel 1838, ad Augusta e a Catania nel 1839, a Centuripe nel 1841, a Messina nel 1842, a Caronia nel 1845, etc.: G. LO IACONO, C. MARCONI, *L'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia, parte II, 1835-1845*, in «Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas"», Supplemento, 4 (1998), pp. 15-18.

duli<sup>11</sup>, ai comuni della Liguria fino a Novi Ligure e a Massa Carrara<sup>12</sup>, in cui si chiede vengano indicati gli oggetti antichi<sup>13</sup> degni di attenzione e di tutela. La risposta è più delle volte deludente o vaga<sup>14</sup>, inficiata da indicazioni generiche o da segnalazioni di oggetti d'arte più che di antichità. Spicca la scheda ad opera del prefetto di Alessandria (7 marzo 1873), in cui si parla delle rovine di Libarna, scoperte nel 1864, indicando come noti l'anfiteatro, il teatro ed un tratto di strada lastricata distrutta dai lavori agricoli<sup>15</sup>, mentre si avverte che tutto il materiale è confluito presso privati, ossia l'Accademia di Novi Ligure, il sacerdote Francesco Capurro, il canonico Costantino Ferrari. Non viene citato Santo Varni, che sovente fu presente agli scavi<sup>16</sup> e trattenne presso di sé diversi oggetti.

---

<sup>11</sup> La documentazione relativa a questa inchiesta è conservata presso l'Archivio della Società Ligure di Storia Patria insieme ai verbali della Sezione di Archeologia e Belle Arti.

<sup>12</sup> Massa Carrara segnala la presenza, presso l'Accademia, del Bassorilievo dei Fanti, proveniente dalle antiche cave lunensi, di un'ara scoperta nel 1856 e di due generiche statue (scheda 2).

<sup>13</sup> Con il termine 'antichi' si deve intendere 'archeologici', in quanto le 'belle arti' designano tutto ciò che appartiene alla cultura artistica italiana dal Medioevo in poi.

<sup>14</sup> La Spezia comunica la presenza di vasi etruschi (sic!) provenienti dalla costruzione dell'Arsenale ed un'ara di marmo sul colle di Vivera (attuale Gaggiola), eretta davanti alla Chiesa distrutta nel 1860. Inoltre sono segnalati resti e rovine dell'antica Tigullia.

<sup>15</sup> Belgrano legge una relazione sugli scavi scritta dal canonico Capurro, dove si segnala anche una collezione di oggetti raccolti, corredata da tre tavole di piante come risulta dal verbale dell'adunanza: Archivio della Società di Storia Patria. Scatola dei verbali della Sezione di Archeologia. Registro 2°, p. 9, n. 61 del 2 febbraio 1864. Da ora citati solo come Registro o Verbale.

I verbali delle adunanze sono conservati presso l'Archivio della Società, Scatola dei verbali della Sezione di Archeologia, a partire dalla prima (18 marzo 1858). Sono scritti dapprima in due quaderni (Registro 1° dal 18 marzo 1858 all'8 agosto 1863; Registro 2° dal 12 dicembre 1863 al 9 aprile 1873) e poi dal 17 maggio 1873 fino al 14 marzo 1890 su fogli protocolli sparsi e raccolti per annate; talvolta si tratta di semplici minute o di appunti, di cui poi non viene steso il verbale. Vengono sottoscritti dal preside e dal segretario, ma le firme effettive compaiono a partire dall'adunanza del 19 dicembre 1868, preside Giacomo Da Fieno e Segretario Aggiunto Ambrogio Cerruti.

<sup>16</sup> G. MENNELLA, *Gli scavi di Libarna in un manoscritto inedito di Santo Varni*, in «Novinostra», XXXII (giugno 1992), p. 9 e sgg.; B.M. GIANNATTASIO, *Collezionismo ed archeologia a Genova nel XIX secolo*, in *Un incontro con la storia nel centenario della nascita di Luca De Regibus 1895-1995*, a cura di A.F. BELLEZZA, Genova 1996, pp. 248-251.

A seguito di questa indagine nella riunione del 13 dicembre 1873<sup>17</sup> i soci e tra questi *in primis* Belgrano e Desimoni fanno voto che si eseguano scavi a Libarna<sup>18</sup>, a Tortona, lamentando lo stato di abbandono in cui versano anche gli scavi di Luni<sup>19</sup>.

Dai verbali traspare, però, molto chiaramente come il confine tra archeologia e belle arti sia molto labile e come sovente l'archeologia e il materiale antico non abbiano una chiara configurazione se nella relazione di chiusura dell'anno 1869<sup>20</sup> il preside può affermare fungere «l'archeologia per un validissimo sussidio della storia»; ed ancora nel verbale del dicembre dello stesso<sup>21</sup> anno si parla di «archeologia numismatica» e di «iscrizioni archeologiche», dove il termine si trasforma in aggettivo, rispecchiando in qualche maniera il pensiero dei soci.

Fin dalle prime riunioni della sezione (1858)<sup>22</sup> emerge chiaramente che due sono essenzialmente i temi di interesse, esplicitati come fine: il primo si propone di riuscire a raccogliere tutte le iscrizioni antiche della Liguria e ci si domanda se con questo termine si debbano indicare solo quelle romane<sup>23</sup>, ma prevale il parere di estendere la raccolta anche al materiale medievale. L'altro verte sulla necessità di comporre la serie delle coniazioni monetali di Genova, spostando quindi l'interesse dal mondo antico a quello medievale. Come terzo punto verrà dato spazio anche alla definizione del territorio e della *gens* ligure.

Risulta senz'altro prevalente l'interesse epigrafico, tanto che fin dalla prima riunione viene nominata una commissione<sup>24</sup> con lo scopo di indivi-

---

<sup>17</sup> Verbale su foglio protocollo.

<sup>18</sup> La Commissione Consultiva per la Conservazione dei Monumenti dispone che il 19 dello stesso mese si riprendano gli scavi a Libarna. In effetti la Commissione poi si incarica di «esplorare» il teatro di Libarna: GL, I (1874), pp. 46-52.

<sup>19</sup> Per la storia degli scavi di Luni: A. FROVA, *Scavi di Luni I*, Roma 1973, coll. 2-28.

<sup>20</sup> Registro 2°, p. 113, n. 118 del 17 luglio 1869; a luglio si svolgeva l'ultima seduta dell'anno.

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 114, n. 119 dell'11 dicembre 1869.

<sup>22</sup> Registro 1°, pp. 9-10, n. 1 del 18 marzo 1858.

<sup>23</sup> *Ibidem*, pp. 11-12, n. 2 del 15 aprile 1858.

<sup>24</sup> La Commissione è composta da Antonio Crocco, Giuseppe Banchemo, Jacopo D'Oria, Tomaso Belgrano, rev. Antonio Drago: ha il compito di censire tutte le iscrizioni edite e manoscritte (*Ibidem*, p. 10, n. 1 del 18 marzo 1858); viene poi ben presto modificata per rendere

duare tutte le iscrizioni, partendo dalla lettura dei manoscritti ed esortando i vari soci a segnalare, a trascrivere e trasmettere alla sezione tutto il materiale. Il problema della raccolta dei testi epigrafici comporta anche una discussione sul metodo che viene portata avanti per più riunioni, finché si chiarisce che è necessario partire da uno spoglio bibliografico delle epigrafi già trascritte in testi a stampa o in manoscritti<sup>25</sup>, a cui aggiungere le segnalazioni<sup>26</sup>, se non addirittura i calchi di epigrafi<sup>27</sup> sparse sul territorio (fig. 1).

In pratica si procede con il sistema<sup>28</sup> con cui in questi stessi anni Teodoro Mommsen, tramite diversi corrispondenti, si accinge a dar vita alla sua opera più grandiosa, il *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL)<sup>29</sup>; solo una

---

possibile l'interpretazione del materiale raccolto: Sac. Angelo Sanguineti, P. Amedeo Vigna, Santo Varni, Domenico Guasco, marchese Paris Salvago, avv. Cesare Pozzoni (*Ibidem*, p. 21, n. 8 del 27 luglio 1858); verrà ulteriormente modificata nella seduta del 26 aprile 1860, a seguito delle dimissioni dell'avv. Pozzoni e del marchese Salvago: « Desimoni, Ansaldo, Rocca, Isola Gaetano, Staglieno, Luxardo, Gropallo, Durazzo Marcello, Negrotto Giuseppe, Molinari Domenico » (*Ibidem*, p. 40, n. 24 del 26 aprile 1860). In pratica sarà Angelo Sanguineti il referente principale a cui si faranno pervenire i testi per l'interpretazione fornendo materiale per la sua opera: A. SANGUINETI, *Iscrizioni romane della Liguria raccolte e illustrate*, in ASLi, III (1865), pp. CXLV-CLXXI, 1-356; 747-749; 767-802 e Id., *Seconda appendice alle iscrizioni romane ed iscrizioni cristiane della Liguria dei primi tempi fino al mille*, in ASLi, XI (1875), pp. V-XXVI; 1-128; 275-284.

<sup>25</sup> Registro 1°, p. 60, n. 32 del 22 febbraio 1861.

<sup>26</sup> Il socio Gambaro segnala delle epigrafi medievali in piazza Tessitori ed è incaricato di verificare la presenza di altre nei fondi di Palazzo Reale (*Ibidem*, p. 62, n. 34 del 19 aprile 1861; p. 65, n. 38 del 19 luglio 1861).

<sup>27</sup> Santo Varni riproduce in gesso dodici epigrafi provenienti dai coevi scavi di Libarna, che vengono presentate da Tommaso Belgrano (*Ibidem*, p. 37, n. 27 del 23 marzo 1860), per essere trasmesse, su delibera della sezione, ad Angelo Sanguineti; anche Cesare Di Negro-Carpani invia alcuni calchi di epigrafi provenienti da Tortona, di cui quattro in greco (epoca paleocristiana): Registro 2°, p. 107, n. 113 del 10 aprile 1869 e Verbale del 13 dicembre 1873.

<sup>28</sup> Ad una prima organizzazione cronologica, rifacendosi addirittura al Muratori (*Novus Thesaurus veterum inscriptionum*, I-VI, Milano 1739-1743), su indicazione dell'avv. Desimoni si preferisce una organizzazione geografica: Registro 1°, pp. 29-30, n. 17 del 22 dicembre 1859. Il problema viene ripreso con l'occasione delle epigrafi segnalate da Alessandro Wolf, provenienti dal territorio tortonese; si delibera di includere in un'Appendice al *Corpus* epigrafico romano solo quelle che si riferiscono alla Liguria, sottolineando ancora una volta che si prende a modello l'opera del Mommsen (Registro 2°, pp. 11-12, n. 62 del 5 marzo 1864).

<sup>29</sup> Il primo volume, con le iscrizioni repubblicane, viene pubblicato nel 1863.

piccola parte delle iscrizioni raccolte<sup>30</sup> verrà poi trasmessa al grande storico da Angelo Sanguineti, suo corrispondente per la Liguria.

Il risultato di questo modo di procedere favorisce da un lato una ricerca d'archivio e dall'altro un'indagine sul territorio, che si potrebbe definire – a buona ragione – archeologica; inoltre porta a riconsiderare il valore storico della nota Tavola del Polcevera<sup>31</sup>.

Il prof. Sanguineti<sup>32</sup> affronta il problema dell'autenticità, della lettura e dell'interpretazione del documento, che verrà più volte riproposto, sempre direttamente da Sanguineti o tramite lettura della relazione da parte di Desimoni, in diverse sedute tra il 1859 ed il 1863<sup>33</sup>: il taglio è essenzialmente storico e filologico, ma offre occasione per alcune riflessioni sulla collocazione delle popolazioni individuate nella Tavola, fino ad estendersi a definire i Liguri. Il tema è più volte ripreso dai soci e sarà oggetto nel 1865 di due pubblicazioni sugli «Atti» da parte del canonico Grassi<sup>34</sup> e dell'avv. Desimoni<sup>35</sup>. Nel 1873 addirittura verrà svolta una lunga dissertazione in latino<sup>36</sup>,

---

<sup>30</sup> Si attua, anche da parte della Società stessa, una forma di difesa della raccolta avviata, costituendo un monopolio dell'epigrafia ligure ad esclusivo vantaggio di Angelo Sanguineti: G. MENNELLA, *Cesare Di Negro-Carpani e l'epigrafia di Iulia Dertona*, in *Onde nulla si perda. La collezione archeologica di Cesare Di Negro-Carpani*, a cura di A. CROSETTO, M. VENTURINO GAMBARI, Alessandria 2007, pp. 277-284.

<sup>31</sup> Per una recente interpretazione critica si vedano G. MENNELLA, *La 'sententia Minuciorum' e il suo significato politico*, in *I Liguri. Un Antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a cura di R.C. DE MARINIS, G. SPADEA Milano 2004, pp. 477-479; M. PASQUINUCCI, *La 'sententia Minuciorum' e la Valpolcevera: territorio, popolamento, 'terminatio'*, *Ibidem*, pp. 476-477.

<sup>32</sup> Angelo Sanguineti nel 1861 risulta essere professore di Letteratura latina presso la Facoltà di Lettere e Filosofia: G. ASSERETO, *Antecedenti* cit., p. 50.

<sup>33</sup> Registro 1°, p. 30, n. 18 del 5 gennaio 1860; p. 42, n. 26 dell' 8 giugno 1860; p. 43, n. 27 del 28 giugno 1860; n. 51 del 7 marzo 1863; n. 52 del 21 marzo 1863; n. 53 del 25 aprile 1863; n. 54 del 16 maggio 1863.

<sup>34</sup> L. GRASSI, *Della sentenza inscritta nella Tavola di Polcevera*, in ASLi, III (1865), pp. 393-528 e 803-804.

<sup>35</sup> C. DESIMONI, *Sulla tavola di bronzo della Polcevera e sul modo di studiare le antichità linguistiche*, in ASLi, III (1865), pp. 531-744. In generale si veda anche O. RAGGIO, *Idolum tribus. Il ligurismo tra storia e mito*, in *I Liguri* cit., pp. 569-570 e 574-575.

<sup>36</sup> Il Cav. Morro ne è l'autore (Registro 2°, pp. 194-195, n. 150 del 22 marzo 1873; pp. 195-196, n. 151 del 9 aprile 1873): disquisisce sul passo liviano (Liv. 49). Nell'adunanza del 28 giugno 1873 (Verbale del 28 giugno 1873) il comm. Antonio Crocco chiede che la discussione sulla Tavola del Polcevera sia pubblicata.

di cui si chiede la pubblicazione negli «Atti»<sup>37</sup>; l'argomento sarà nuovamente riproposto anche sul «Giornale Ligustico»<sup>38</sup>.

Le considerazioni archeologiche sembrano essere marginali, non di interesse primario dei soci; si verifica questo atteggiamento anche in altre occasioni come quando vengono illustrati, sempre da Sanguineti, i cippi miliarri della Liguria, che offrono lo spunto per una lunga digressione sulle vie romane – *Postumia* ed *Aemilia* – ed il loro tracciato<sup>39</sup>.

In realtà questo atteggiamento è dovuto ad una particolare visione dell'archeologia, consona, però, alla coeva sensibilità culturale che si ritrova nella scuola filologica tedesca<sup>40</sup> e di cui il discorso del preside, cav. Tola, in chiusura dell'anno 1860, è uno specchio fedele<sup>41</sup>:

«E cominciando dall'epigrafia, che negli studi di archeologia occupa distinto e principale luogo ... Lunga, paziente, e speso ingrata, è l'opera di radunare in un sol corpo tante membra qua e là disperse, e ridonar loro, illustrandole, il moto e la vita ... Alle iscrizioni che già si avevano, ma sparse e rare in autori nostrani e forestieri, si aggiunsero le altre, maggiori per numero, né minore d'importanza, le quali, o giacevano ignorate nel polveroso silenzio dei manoscritti, o furono per un'assidua d'infaticabili raccoglitori novellamente scoperte. Uno spoglio di tutti i documenti di epigrafia ligure anteriori secolo xv erasi già fatto con rara diligenza dai soci D'Oria e Belgrano ... Gli altri egregi soci, Varni, Desimoni e Guasco apportarono ancora essi al comune tesoro di queste patrie memorie parecchie iscrizioni assai pregevoli, alcune delle quali furono dissepolte fra le ruine dell'antica Libarna, ed altre rinvenute al di là dei Gioghi ... e l'onorevole già nostro collega prof. Sanguineti ... vi diede bel saggio della illustrazione a lui riservata delle iscrizioni romane, e della famosa tavola di bronzo di Polcevera; già il socio Olivieri ... vi propose con ottimo consiglio di raunare le note epigrafiche delle antiche lucerne e delle altre opere d'arte esercitate in Liguria della prima età latina, delle quali vi è un esemplare nel frammento di un canale di acquedotto rinvenuto fra i ruderi dell'antica Luni ... ».

---

<sup>37</sup> Parte del verbale e della discussione svolta in latino è riportata da E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure cit., Appendice N. II*, pp. 473-478.

<sup>38</sup> L. GRASSI, *Dissertazione intorno all'ultima clausola della sentenza inscritta nella Tavola di Polcevera*, in GL, IV (1877), pp. 353-365; e di nuovo negli «Atti»: G. POGGI, *Genoati e Viturii*, in ASLi, XXX (1900).

<sup>39</sup> Registro 1°, n. 56 del 1° luglio 1863; n. 57 del 28 luglio 1863; n. 58 dell'8 agosto 1863.

<sup>40</sup> R. BIANCHI BANDINELLI, *Introduzione all'archeologia*, Bari 1994<sup>9</sup>, pp. 29-31.

<sup>41</sup> Registro 1°, pp. 47-48, n. 28 dell'11 agosto 1860.

Questo giudizio sulla funzione dell'archeologia viene di nuovo riproposto nella relazione di chiusura dell'anno 1870<sup>42</sup>, in cui si mostra come

« ... gli studi della sezione d'Archeologia, giovando anche agli studi storici ed artistici delle altre due sezioni, abbiano anche cooperato al progresso dell'intera Società ... con quali mezzi l'archeologia viene in sussidio della storia, sia ovviando agli errori e completando le notizie degli storici posteriori, sia impedendo o diminuendo al possibile la parzialità degli storici contemporanei ... l'Archeologia impedendo i racconti sistematici e le riflessioni preconcepite, favorire la vera filosofia della storia ... ».

Tra queste due relazioni è intercorso un decennio, particolarmente fervido di discussioni e segnalazioni: i soci si interrogano sulla funzione stessa della sezione<sup>43</sup> e sulla necessità di dare diffusione al dibattito culturale e alle relazioni lette durante le sedute<sup>44</sup>, che hanno lo scopo di tenerli aggiornati sugli sviluppi degli studi, anche se con un taglio volutamente regionale; pertanto se ne delibera la pubblicazione e la diffusione tramite gli « Atti », funzione che questi hanno sempre mantenuto fino ai giorni correnti.

Viene da subito sottolineato l'obbligo per i soci, a cui è affidato un argomento, di essere solleciti ad esporre i risultati nella seduta immediatamente seguente<sup>45</sup> con una relazione, che può anche essere letta, come avviene spesso per impegni dei soci: è il caso di Santo Varni<sup>46</sup> e, tra i soci corrispondenti, ad esempio per Cesare Di Negro-Carpani<sup>47</sup>.

---

<sup>42</sup> Registro 2°, p. 103, n. 127 del 23 luglio 1870.

<sup>43</sup> *Ibidem*, pp. 130-131, n. 126 del 18 giugno 1870; p. 103, n. 127 del 23 luglio 1870.

<sup>44</sup> *Ibidem*, pp. 95-96, n. 107 del 2 gennaio 1869; pp. 98-99, n. 109 del 27 gennaio 1869; Verbale n. 7 del 12 giugno 1875.

<sup>45</sup> *Ibidem*, p. 98, n. 109 del 27 gennaio 1869. L'urgenza dell'argomento comporta addirittura che nel solo mese di gennaio del 1869 si svolgano ben tre riunioni, invece della solita seduta mensile.

<sup>46</sup> Sulla figura poliedrica di questo scultore si veda: *Santo Varni scultore (1807-1885)*, Catalogo della mostra, a cura di C. CAVELLI TRAVERSO, F. SBORGI, Genova 1985; A.M. PASTORINO, *Odone di Savoia e l'archeologia*, in *Odone di Savoia 1846-1866. Le collezioni di un principe per Genova*, Milano 1996, pp. 93-101, in part. p. 96.

<sup>47</sup> Viene nominato Socio corrispondente nel 1866, probabilmente in sostituzione di Alexander Wolf, che per motivi economici abbandona Tortona. Sulla figura di Wolf si veda: A. CROSETTO, M. VENTURINO GAMBARI, *Cesare Di Negro-Carpani e la sua collezione archeologica*, in *Onde nulla si perda* cit., pp. 11-15. Su Di Negro-Carpani, l'importanza della sua raccolta e dei suoi rapporti con la Società Ligure di Storia Patria: *Onde nulla si perda* cit., in particolare P. GARIBALDI, A.M. PASTORINO, *Cesare Di Negro-Carpani e le istituzioni culturali genovesi*, *Ibidem*, pp. 81-86.

Sono proprio questi due personaggi a dare un taglio diverso all'archeologia, rispetto alla posizione teorica sopra espressa nei discorsi ufficiali, poiché lo stretto contatto con gli scavi archeologici, che si stanno svolgendo sia in Liguria sia in Piemonte meridionale, li mettono a conoscenza di situazione e materiali tanto da potere affermare:

«Queste scoperte potranno ben condurre a qualche nuova congettura, ma non così facilmente potressene inferire circa a stabilimenti greci, etruschi od anche Galli in Tortona»<sup>48</sup>.

Per Di Negro-Carpani fu fondamentale il rapporto con Alexander Wolf, che nel suo soggiorno genovese era entrato in amicizia con Belgrano e Desimoni e dal 1863 era divenuto socio della Società Ligure di Storia Patria, collaborando anche con la Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, e venendo introdotto dall'amico, conte Bernardo Polpastrelli, agli studi di numismatica e alla raccolta di materiale archeologico. Giunto a Tortona, dove fervevano gli scavi per abbattere gli spalti settentrionali della città a Porta Voghera, che portavano alla luce reperti archeologici normalmente commerciati dagli operai con raccoglitori locali, si interessò al loro recupero per la conservazione e lo studio. In tale occasione Wolf riprese i contatti con la Società Ligure<sup>49</sup>, segnalando alcune epigrafi<sup>50</sup> e coinvolgendo in questi rapporti anche l'amico Di Negro-Carpani, che dopo il suo allontanamento dalla città, continuò la raccolta di materiale per proprio conto sia tramite il canale degli operai già attivato da Wolf, sia direttamente dai suoi terreni; inoltre si incaricò di fare pervenire alla Società i reperti che Wolf le voleva donare<sup>51</sup>.

---

<sup>48</sup> Lettera di Cesare Di Negro-Carpani a Cornelio Desimoni del 1 marzo 1867 con postilla del 9 marzo 1867.

<sup>49</sup> Registro 2°, pp. 7-8, n. 61 del 2 febbraio 1864: vengono presentati due frammenti di vasi in Terra Sigillata Italica con bollo e una tegola con bollo ritrovata in un terreno di proprietà di Di Negro-Carpani; *Ibidem*, p. 28, n. 69 del 17 dicembre 1864: si tratta ancora di TSI con bolli («*frammenti di vasi fittili letterati*»), di alcuni frammenti di scultura e di un'epigrafe.

<sup>50</sup> *Ibidem*, p. 11, n. 62 del 5 marzo 1864; p. 15, n. 64 del 7 maggio 1864; l'ultima segnalazione risale al 1871: *Ibidem*, p. 107, n. 129 del 4 marzo 1871, quando ormai sono già cinque anni che si è allontanato da Tortona.

<sup>51</sup> Sia questi reperti (L.T. BELGRANO, *Elenco di oggetti d'antichità dissepelliti nei vecchi spalti della città di Tortona ed inviati dal prof. Alessandro Wolf alla Società Ligure di Storia Patria*, in ASLi, IV (1866), pp. CXCI-CCVI) che quelli inviati a diverse riprese dallo stesso Di Negro-Carpani furono donati al Comune di Genova nel 1909 ed oggi si trovano conservati

L'interesse di Cesare Di Negro-Carpani culmina con una lunga lettera-relazione del 1867<sup>52</sup> con cui si fa il resoconto di quanto rinvenuto in Tortona dal 1840, lasciando molto spazio alle epigrafi sia romane sia cristiane che paleocristiane. Non viene, però, trascurato né sottotaciuto altro materiale corredandolo di tavole e di alcune acute osservazioni, come quando si segnala la presenza di vasi in pietra ollare:

«Quanto specialmente ai vasi che sono di pietra a fibra alquanto molle, di colore variante tra il verde più o men scuro e provenienti da una località speciale in Valle d'Aosta, risultano lavorati al tornio e se ne trovano di simili, a quanto esprime il Gastaldi, su alcuni poggi fiancheggiando l'appennino ligure fianco oltre Bologna, come in Piemonte pure si scoprono vasi di materia identica in certe tombe con armi di ferro di barbaro lavoro»<sup>53</sup>,

o si documenta, ben prima dello studio fondamentale di Dragendorff<sup>54</sup>, la presenza di Terra Sigillata Italica con bolli *in planta pedis*<sup>55</sup>:

«In alcune località anche tra loro molto distanti si osservano dei cocci di robusta fattura...hanno l'antica rossa vernice con cornici e circoli di forme rimarchevoli ed accurate. Tranne uno più sottile, il quale è disegnato a rabeschi di eleganti foglie acuminate, lavorate a nitido e profondo incavo, gli altri pezzi sono ornati di emblemi, di figure d'animali di varie specie e di persone, il tutto in rilievo assai prominente...l'aver potuto in questi giorni possederne un frammento presentante alcune lettere, credo potrasse trarre buon sussidio a spiegazione dell'enigma ...».

---

nel Museo Civico di Genova-Pegli: P. GARIBALDI, A.M. PASTORINO, *Cesare Di Negro-Carpani e le istituzioni* cit., p. 86. Per il frammento di maschera di giovane satiro: A.M. PASTORINO, *111. Maschera*, in A. BETTINI, B.M. GIANNATTASIO, A.M. PASTORINO, L. QUARTINO, *Marmi antichi delle raccolte civiche genovesi*, Ospedaletto-Pisa 1998, p. 213.

<sup>52</sup> La lettera ed il *postscriptum* del 9 marzo 1867 sono interamente riportati in A. CROSETTO, M. VENTURINO GAMBARI, *Cesare Di Negro-Carpani e la sua collezione* cit., pp. 17-25; ancora nella seduta del mese di aprile il Belgrano aggiorna i soci su altri reperti, sempre segnalati dall'avv. Di Negro-Carpani, provenienti da Tortona: Registro 2°, pp. 77-78. n. 91 del 19 aprile 1867.

<sup>53</sup> Si fa riferimento ad alcuni coevi rinvenimenti di tombe longobarde a Caluso, segnalate da B. GASTALDI, *Iconografia di alcuni oggetti di remota antichità rinvenuti in Italia*, in «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», XXII (1871), pp. 79-126, in part. p. 114); con Gastaldi ebbe anche un lungo contenzioso per una gemma incisa inviagli in lettura e non avuta mai indietro.

<sup>54</sup> H. DRAGENDORFF, *Terra Sigillata*, in «Bonner Jarhrbücher», 96 (1895), pp. 18-155; per uno studio sulla Terra Sigillata Tarda: M. MEDRI, *Terra sigillata tardo italica decorata*, Roma 1992.

<sup>55</sup> A. GABUCCI, *La terra sigillata*, in *Onde nulla si perda* cit., pp. 157-158.

La collaborazione con la Società dura ininterrotta fino al 1877<sup>56</sup>, allorché nominato nella Commissione per la conservazione dei monumenti antichi per la provincia di Alessandria e preso dai propri interessi privati, rallenta sempre più i rapporti con Genova<sup>57</sup>, destinando, alla sua morte (1893), la collezione di antichità alla sua città<sup>58</sup>.

Di maggiore spessore culturale è senz'altro Santo Varni<sup>59</sup> e per la sua attività di scultore che lo porta a conoscere ed interessarsi delle opere antiche e per essere stato il consulente dello sfortunato principe Odone di Savoia, nominato nel 1864 socio onorario della Società Ligure di Storia Patria<sup>60</sup>. Domina la scena archeologica genovese a partire dalla metà dell'Ottocento, forse anche sollecitato dal dibattito che si svolge all'interno della sezione di archeologia. Pertanto seguirà di persona i ritrovamenti del basso Piemonte a Tortona e poi a Libarna<sup>61</sup>, entrando spesso in competizione con

---

<sup>56</sup> Registro 2°, p. 94, n. 106 del 19 dicembre 1868: invia facsimili di epigrafi e regala alcuni frammenti di iscrizioni cristiane; p. 107, n. 113 del 10 aprile 1869: invia alcuni calchi di iscrizioni; pp. 109-110, n. 114 del 1 maggio 1869: altri frammenti di epigrafi; p. 110, n. 115 del 22 maggio 1869: alcune epigrafi cristiane tra cui una del VI sec.d.C. Verbale n. 1 del 13 dicembre 1873: Sanguineti relaziona su alcune epigrafi tortonesi, rivendicando, però, ad A.Wolf il merito di essere stato l'iniziatore di questo tipo di ricerche a Tortona; Verbale n. 2 del 17 gennaio 1874: Sanguineti legge e commenta alcune epigrafi romane e cristiane tortonesi; Verbale n. 4 del 23 marzo 1877.

<sup>57</sup> Le ultime segnalazioni, corredate di fac-simile, riguardano esclusivamente delle iscrizioni provenienti dal territorio tortonese, rinvenute nel 1880. Ne viene data comunicazione dal preside Sanguineti nell'adunanza del luglio (Verbale del 23 luglio 1880): si tratta di tre epigrafi sepolcrali cristiane, poi pubblicate da E. FERRERO, *Tortona. Antichità tortonesi nei Musei di Alessandria e di Tortona*, in «Notizie degli Scavi di antichità», XXII (1897), pp. 361-381; G. MENNELLA, *Cesare Di Negro-Carpani e l'epigrafia di Iulia Dertona*, in *Onde nulla si perda* cit., pp. 279-282, tav. XII, c. A queste si aggiunge il frammento di tavola bronzea, proveniente dalla città di Tortona, rinvenuto sempre nel 1880, ma che diviene oggetto di discussione di una seduta della sezione insieme ad altre epigrafi romane già pubblicate sul CIL, vol. V: Verbale del 5 maggio 1882.

<sup>58</sup> A. PESCE, *Cesare Di Negro-Carpani e il Museo Civico di Alessandria*, in *Onde nulla si perda* cit., pp. 90-93.

<sup>59</sup> Cfr. nota 46. Inoltre per Varni collezionista: A.M. PASTORINO, *Storia delle collezioni*, in A. BETTINI, B.M. GIANNATTASIO, A.M. PASTORINO, L. QUARTINO, *Marmi antichi* cit., pp. 27-39, in part. p. 28.

<sup>60</sup> Alla sua morte fu commemorato nella seduta della Società del 4 febbraio 1866 da P. TOLA, *Elogio di S.A.R. il Principe Odone di Savoia, Duca di Monferrato*, in ASLi, IV (1866), pp. XV-XXVII.

<sup>61</sup> S. VARNI, *Marmi provenienti da Libarna, Luni, Tortona. Disegni e manoscritti* (ms. presso il Museo Civico di Archeologia di Genova-Pegli); ID., *Tavole concernenti gli avanzi del*

gli eruditi locali; ma è soprattutto un individualista che solo rare volte si pone come diretto interlocutore nelle riunioni della sezione. Ciò avviene in occasione di rinvenimenti a Vado (SV), dove si segnalano sia epigrafi sia soprattutto alcuni marmi, ora confluiti nel Museo Queirolo<sup>62</sup> ed anche reperti di provenienza necropolare<sup>63</sup>, tra cui lucerne e vetri. Il suo intervento diretto ha soprattutto lo scopo di sollecitare il prosiegua degli scavi.

Presenterà di nuovo del materiale proveniente da scavo urbano<sup>64</sup> e da lui già parzialmente pubblicato<sup>65</sup>: si tratta del rinvenimento di una parte della grande necropoli genovese, casualmente individuata lungo il percorso della via *Iulia* che dal Bisagno si inoltra in città. Su proposta di Belgrano si affida ad Angelo Sanguineti di provvedere ad illustrare e commentare tale materiale, fidando delle sue conoscenze di epigrafista, ma colpendo la sensibilità e l'orgoglio del Varni studioso, che si vede più volte preposto Sanguineti e giustificando in qualche modo la sua ritrosia a partecipare alle riunioni della sezione di archeologia. Infatti, tra il 1867 e il 1880, si segnalano solo tre interventi da parte di Varni con la lettura di una dissertazione *Appunti sulle antichità di Levante con aggiunta di altre notizie*<sup>66</sup>, e di una seconda in

---

*teatro di Libarna* (ms. presso il Museo Civico di Archeologia di Genova-Pegli); ID., *Appunti di diverse gite fatte nel territorio dell'antica Libarna*, Genova 1866-1873.

<sup>62</sup> Registro 2°, pp. 74-75, n. del 9 febbraio 1867: si tratta di « una testa di Cesare, forse Antonino o Druso minore, una pantera a tutto tondo ed una testina alquanto frammentaria incoronata di edera, e coi capelli disposti alla foggia delle Baccanti ». Questi pezzi sono stati pubblicati da A. BETTINI, *I marmi di Vada Sabatia*, Vado Ligure 1990, pp. 26-27 e 30-31, nn. 4, 6, 8; E. CALANDRA, *Sull'imitazione di Alessandro il Grande nella media età imperiale: una coppia di ritratti da Vado Ligure (SV)*, in *Mito, rito e potere in Cisalpina*, a cura di C. SALETTI, Firenze 2002, pp. 9-30. Un'epigrafe viene ripresa come lettura e commentata da Angelo Sanguineti nella seduta successiva: Registro 2°, p. 75, n. 89 del 2 marzo 1867.

<sup>63</sup> La tombe scavate nel XIX secolo e di cui non resta documentazione probabilmente si dovevano collocare ai lati della via *Iulia Augusta*, all'uscita della città: F. BULGARELLI, *Vado Ligure-Vada Sabatia*, in R.C. DE MARINIS, G. SPADEA, *Ancora su I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Genova 2007, pp. 183-187.

<sup>64</sup> Registro 2° p. 89, n. 101 del 4 aprile 1868: la relazione *Un sepolcreto romano scoperto in via della Pace a Genova*, viene letta, assente Varni, dal Belgrano. *Ibidem*, p. 142, n. 131 del 29 marzo 1871: Santo Varni presenta i calchi di alcuni oggetti recuperati negli scavi genovesi di via Lata e si sofferma in particolare su cinque monete definite « di poco rilievo ».

<sup>65</sup> S. VARNI, *Di un sepolcreto romano scoperto nell'anno 1863 e di alcune altre antichità*, Genova 1869.

<sup>66</sup> Registro 2°, p. 120, n. 122 del 12 marzo 1870; pp. 122-124, n. 123 del 26 marzo 1870.

cui si discute dell'architettura della Pieve di Gavi<sup>67</sup>. Ambedue queste relazioni presentano un taglio erudito più consono all'assemblea dei soci, ma meno agli interessi archeologici dello scultore; traspare in ogni caso l'alta opinione che la sezione ha del Varni come esperto di 'belle arti', tanto da interpellarlo per averne un giudizio, «l'autorevole parere», in occasione della presentazione di un quadro antico che rappresenta una flotta in uscita dal porto di Genova e che è argomento di una dotta discussione<sup>68</sup>. Il terzo intervento<sup>69</sup>, che per argomento è più spiccatamente archeologico, si svolge, però, sempre con un taglio di antiquariato, e riguarda la presentazione di una piccola terracotta con raffigurazione di Cibebe, proveniente da Tharros, già nella collezione del Principe Odone e poi passata all'Accademia Ligustica<sup>70</sup>. La discussione verte esclusivamente sull'iconografia e sui rapporti tra Cibebe e Cerere (intervento di Belgrano): si può segnalare un'unica osservazione archeologica relativa alla funzione del reperto, che neanche a dirlo è fornita da Varni, ossia la possibile appartenenza ad un Larario privato.

È evidente che resta sempre dominante, all'interno della sezione, un concetto di Archeologia ben distante dal valore attuale e che si può spesso confondere con le 'belle arti' e far da supporto alla storia, anche se ogni tanto si leva una voce discordante come quella di Pier Costantino Remondini<sup>71</sup>, presidente della sezione negli anni 1873-1876, che si augura<sup>72</sup> si possa evitare di considerare sotto la denominazione 'belle arti' solo le arti del disegno<sup>73</sup> seguendo una lettura winckelmaniana.

---

<sup>67</sup> Verbale n. 4 del 3 aprile 1875.

<sup>68</sup> Verbale n. 5 del 20 giugno 1879: il quadro viene presentato dal socio G.B. Pescetto, che sembra anche esserne il proprietario.

<sup>69</sup> Verbale del 5 marzo 1880.

<sup>70</sup> Potrebbe trattarsi della 'dea seduta', attualmente depositata presso il Museo Civico di Archeologia di Genova-Pegli: A.M. PASTORINO, *Collezionismo archeologico della Sardegna: i reperti del Civico Museo di Archeologia Ligure di Genova*, in *Sardegna. Civiltà di un'isola mediterranea*, a cura di G. ROSSI, Bologna 1993, pp. 85-87, n. 140; A.M. PASTORINO, *Materiali archeologici*, in *Odone di Savoia* cit., p. 142.

<sup>71</sup> Pier Costantino Remondini fu un famoso musicologo, studioso di musica medievale genovese (E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., p. 103), nonché il progettista di un organo per la chiesa di S. Agostino di Ventimiglia, secondo i canoni della cosiddetta riforma cecilianica.

<sup>72</sup> Verbale n. 5 del 1 maggio 1875.

<sup>73</sup> La polemica nasce sull'opportunità dibattuta nella adunanza del maggio del 1875 (Verbale n. 5 del 1° maggio 1875; Verbale n. 7 del 12 giugno 1875 e n. 8 del 3 luglio 1875 in cui si

Probabilmente su questa scia ed anche per rispondere al desiderio a lungo espresso dai soci che tutte le memorie, lette durante le riunioni della sezione, venissero rese pubbliche, non essendo sufficienti i soli «Atti», Luigi Tommaso Belgrano e Achille Neri si fanno promotori della pubblicazione, con beneplacito della Società, di un periodico «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti» (1874), che, mutando poi il nome in «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura» (1882) viene pubblicato fino al 1898<sup>74</sup>.

Nel dibattito culturale della sezione, sebbene trovino spazio le discussioni su studi effettuati dai singoli membri<sup>75</sup>, dai soci corrispondenti<sup>76</sup> e su pubblicazioni a carattere europeo<sup>77</sup>, si resta per lo più all'interno dei livelli accademici, anche quando viene offerta la possibilità di effettuare delle ricerche più approfondite, come nel caso in cui è lo stesso Municipio di Albi-

---

delibera la pubblicazione sugli Atti) di inserire e discutere della musica medievale all'interno della sezione di archeologia, che, per altro, ha affrontato argomenti spesso disparati, come la lunga relazione di Desimoni sulla IV Crociata (Verbali n. 9 del 27 luglio 1877; Verbali nn. 1-2 dell'11 e del 18 gennaio 1878) o l'importante dissertazione sulla storia del Portofranco di Genova e la sua difesa conservativa (Verbale n. 3 del 21 aprile 1876), che in qualche modo prelude la posizione dei soci in difesa ed in appoggio al restauro del Palazzo S. Giorgio: E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., pp. 127-129 e pp. 143-145; D. PUNCUH, *I centodieci anni della Società Ligure di Storia Patria*, in ASLi, n.s., VIII (1968), ora in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (ASLi, n.s., XLVI/I, 2006), pp. 409-410.

<sup>74</sup> E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., pp. 101-102.

<sup>75</sup> Uno dei più attivi in tal senso, oltre al Belgrano, è l'avv. Desimoni, che spazia dagli studi numismatici a quelli di diplomatica, alla storia genovese. Interessante un suo intervento *Nuove notizie marittime e commerciali* (Registro 2°, p. 173, n. 141 del 24 febbraio 1872), che lo spinge a tracciare una storia della navigazione genovese in Africa, ricordando anche il genovese Caviglia che «scoprì interamente la sfinge colossale presso le grandi piramidi» (1817), visitò Memfi e «violò parecchie tombe» ed il Bey Antonio Figari, che portò a Genova la mummia di Pasherienaset, ora al Museo Civico di Archeologia Ligure di Genova-Pegli: V. CORTESE, G. ROSSI, *Dalla terra nera alla terra di Ponente: la collezione egizia del Museo di Archeologia Ligure*, Genova 2008.

<sup>76</sup> Registro 2°, p. 16, n. 65 del 10 giugno 1864: V. SANTINI, *Sulle primitive chiese cristiane*; Verbale n. 5 del 27 aprile 1877: G. ROSSI, *Bibliografia degli Statuti della Liguria*; Verbale del 19 giugno 1885: ID., *Di una patera vitrea trovata in un sepolcro dell'antica Albio Intemelio*.

<sup>77</sup> Di solito è Cornelio Desimoni a presentare articoli e studi, come nel caso del Barone Kohne di Pietroburgo e del prof. Karalacek di Vienna, ambedue numismatici (Verbale n. 7 del 14 luglio 1876), o si recensiscono testi che suscitano un dibattito a livello italiano, come l'origine dei diversi popoli: Registro 2°, p. 189, n. 147 del 14 ottobre 1872; Verbale n. 3 del 27 marzo 1882.

sola a chiedere uno studio sull'antica origine romana della città e se questa corrisponda ad *Albadocilia*<sup>78</sup>. La Commissione istituita, composta da Carlo Astengo, Enrico Bensa e Achille Neri, presenta una relazione<sup>79</sup> che viene contestata dal socio Grassi, il quale sottolinea la possibilità che «si trovassero ruderi in un'altra località» e rende l'idea di come la relazione poi consegnata al Comune si basasse su considerazioni storiche e filologiche, senza un supporto di indagine effettiva.

Eppure già una ventina di anni prima una seduta<sup>80</sup> era stata dedicata ad una memoria presentata dal dott. Giovanni Raimorino *Sulle ricerche paleoarcheologiche da eseguirsi in Liguria*, ispirata alle indagini condotte da lui stesso e da Arturo Issel in Liguria<sup>81</sup>, avanzando anche la proposta di procedere nella ricerca diretta che poteva portare a buoni risultati, soprattutto per la scoperta di resti degli antichi abitanti della regione.

Dal punto di vista dei soci è stato completamente rispettato il programma che si è proposta la sezione, poiché largo spazio è stato dato al lavoro di raccolta delle iscrizioni, anche grazie all'attività del sacerdote Marcello Remondini, socio dal 1865<sup>82</sup> che ha l'incarico – forse dovuto alla sua veste talare – di raccogliere le epigrafi cristiane<sup>83</sup> e quelle medievali<sup>84</sup>: di conseguenza i suoi interventi vertono quasi esclusivamente sulla raccolta e la trascrizione di iscrizioni all'interno di chiese e parrocchiali<sup>85</sup>. Si forma

---

<sup>78</sup> Verbale del 25 aprile 1884.

<sup>79</sup> Verbale del 9 maggio 1884.

<sup>80</sup> Registro 2°, pp. 62-63, n. 82 del 10 marzo 1866; E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., p. 71.

<sup>81</sup> Su Issel: N. MORELLO, *Arturo Issel*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 62, Roma 2004, pp. 668-671; sono gli anni delle grandi scoperte preistoriche (Grotte Grimaldi-Balzi Rossi, Capra Zoppa, Pollera) e del dibattito acceso tra i sostenitori della tesi del creazionismo e tra quelli darwiniani dell'evoluzionismo.

<sup>82</sup> E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., p. 104.

<sup>83</sup> Registro 2°, p. 170, n. 140 del 1 giugno 1872; p. 187, n. 146 del 27 luglio 1872.

<sup>84</sup> Vengono da lui edite: *Iscrizioni medio-evali della Liguria raccolte e postillate dal socio pr. Marcello Remondini, Fac-simili*, ASLi, XII/I (1874-1887), tavv. I-LIV; *Iscrizioni medio-evali della Liguria raccolte e postillate dal socio pr. Marcello Remondini, testi*, ASLi, XII/II (1874-1887), pp. VII-XI, 1-116.

<sup>85</sup> Registro 2°, p. 137, n. 129 del 4 marzo 1871; p. 191, n. 148 del 18 gennaio 1873; Verbale del 4 febbraio 1876; Verbale n. 8 del 6 luglio 1877; Verbale n. 3 del 25 aprile 1879; Verbale del 19 marzo 1880; Verbale del 13 maggio 1881; Verbale n. 4 del 31 marzo 1882; Verbale

quasi un ‘cordone sanitario’ intorno a Sanguineti e al suo lavoro tanto che il direttivo di Storia Patria, che pur aveva contatti col Mommsen, gli trasmise solo una piccola parte dei testi raccolti<sup>86</sup>.

Le altre materie che dovevano essere di interesse della sezione (Numismatica patria<sup>87</sup>; Pesi e misure; Codici e pergamene<sup>88</sup>), trovano ampio sviluppo nel dibattito culturale, mentre risultano godere di minore spazio le altre due voci (Illustrazioni d’antichi monumenti<sup>89</sup>; Delimitazione del territorio antico di Genova e della Liguria, e topografia della città), perché, di necessità, presuppongono un approccio più diretto con il territorio ed un’analisi critica, che esula dalle ‘belle arti’, anche se ogni tanto si coglie qualche voce isolata<sup>90</sup> che cerca di indirizzare l’attenzione su temi più concreti che riguardano la topografia ligure.

Con l’ultimo verbale della seduta del 14 marzo 1890 si chiude in pratica l’attività della sezione, anche per esaurimento naturale: i soci che presenziano alle ultime riunioni verbalizzate sono sei/otto, mentre per gli anni settanta viene registrata la presenza di una ventina di persone ad ogni seduta, che è preceduta da formale convocazione con l’indicazione dell’ordine del giorno (figg. 2-3).

---

n. 5 del 21 aprile 1882; Verbale n. 6 dell’8 giugno 1883; Verbale del 6 marzo 1885; Verbale del 19 giugno del 1885.

<sup>86</sup> G. MENNELLA, *Cesare Di Negro-Carpani* cit., pp. 279-281.

<sup>87</sup> Per es.: Registro 1°, p. 13, n. 3 del 29 aprile 1858; Registro 2°, p. 19, n. 65 del 10 giugno 1864; p. 106, n. 112 del 20 marzo 1869; p. 127, n. 124 del 7 maggio 1870; pp. 127-128, n. 125 del 28 maggio 1870; p. 193, n. 149 dell’8 febbraio 1873; Verbali del 21 e del 28 febbraio 1890: Belgrano presenta l’*Introduzione alle tavole delle monete genovesi*, che si sperava di stampare e presentare al Congresso Storico di Firenze, « ma le gravi difficoltà della stampa ciò non pose avere luogo ».

<sup>88</sup> Per es.: documenti comunali del canonico Giovanni Barberis: Registro 1°, pp. 45-46, n. 28 dell’11 agosto 1860; compere di S. Giorgio: *Ibidem*, p. 84 n. 46 del 25 luglio 1862; p. 96, n. 48 del 13 dicembre 1862; Registro 2°, p. 1, n. 59 del 12 dicembre 1863; annalisti genovesi: *Ibidem*, pp. 31-34, n. 71 del 18 febbraio 1865.

<sup>89</sup> Particolare attenzione è posta alla Chiesa di S. Maria di Castello, presso cui avvengono le prime riunioni: Registro 1°, p. 64, n. 36 del 7 giugno 1861; p. 64, n. 37 del 26 giugno 1861. Marcello Remondini segnala tre monumenti romani rispettivamente nella Chiesa di Molassana, allo Zerbino e nel Cimitero di Staglieno: Registro 2°, p. 76, n. 90 del 30 marzo 1867.

<sup>90</sup> Il socio Agostino Falconi cerca di individuare l’ubicazione dell’antica Tigullia (Registro 1°, p. 35, n. 21 dell’8 marzo 1860; ), ma la sua voce non ha seguito; Tamar Luxoro presenta alcuni resti romani (?) a Laigueglia (Verbale del 4 luglio 1874).

*Dal 1890 al 1926: il lento tramonto.*

La vita sociale entra in crisi per mancanza di ricambio dei soci, tanto che si era già levato un grido accorato da parte del preside Angelo Sanguineti, durante la presentazione della relazione dell'attività svolta durante l'anno 1880<sup>91</sup>:

«Voi vedete che tutto il suo operare poggia su due soggetti [Belgrano e Desimoni], che come me furono i promotori, così ne sostennero le fatiche materiali e più le scientifiche. Or dov'è la gioventù che si dia a qualche studio della storia e dell'archeologia nostra! ... Io non esito ad attribuire questo fuorviare dei giovani ingegni all'indirizzo dato dal governo agli studi. Io credo che i ministri dell'istruzione pubblica che si sono succeduti dal 48 in poi, si fossero proposti di rovinare gli studi in Italia, non avrebbero potuto far di meglio di quello che hanno fatto, a raggiungere il loro scopo. E che giova quella imbiancatura scientifica se non a coprire la profonda ignoranza dei principii del bello! Questi si attingono a quei fonti inesauribili che sono i classici Greci e Latini. Questo studio approfondito educa la mente e l'addestra ad afferrare il bello e ad imprimerselo, non il bello relativo secondo la disposizione dell'individuo, ma il bello assoluto ... Di questo decadimento di buon gusto è una prova la barbaria che invade la letteratura e specialmente la poesia ... è l'unica verità che esce da quel mostro che si chiama verismo ... ».

La diminuzione delle quote sociali comporta anche una serie di difficoltà economiche, così che tra il 1892 ed il 1895 non si hanno più riunioni e tale situazione si acuisce con la morte di Belgrano (1896)<sup>92</sup>; ufficialmente non si assiste più a convocazioni della sezione di archeologia, anche se nel 1898 si giunge alla costituzione di una nuova sezione di paletnologia, che avrà vita breve<sup>93</sup>.

Se Sanguineti poteva accusare la pubblica istruzione ed i 'tempi moderni' come causa del decadere degli studi archeologici, la realtà risiedeva nell'evoluzione subita dagli studi: ormai era tramontata l'impronta esclusivamente filologica tanto invocata dall'epigrafista ed un concetto di archeologia basato esclusivamente sull'educazione al bello. Si stava facendo strada una nuova fase di studio, che portava ad accettare le tendenze dell'arte contemporanea e a valorizzare il processo storico della storia dell'arte antica<sup>94</sup>.

---

<sup>91</sup> Verbale del 23 luglio 1880.

<sup>92</sup> E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., pp. 135-136.

<sup>93</sup> D. PUNCUH, *I centodieci anni* cit., p. 408. Fino al 1908 ha come preside Arturo Issel e come vice Enrico D'Albertis: E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., pp. 190-191.

<sup>94</sup> R. BIANCHI BANDINELLI, *Introduzione* cit., p. 109 e sgg.

Sulla spinta del dibattito degli anni precedenti, quando la sezione di archeologia si riuniva con cadenza mensile, continuano gli studi e gli interessi nelle materie archeologiche, anche e soprattutto grazie ad alcuni soci, come Vittorio Poggi e Francesco Podestà, che avevano partecipato a tali riunioni e si erano distinti con il loro contributi.

Vittorio Poggi, socio dal 1877, esula dal panorama della Società per preparazione scientifica e per i temi di ricerca, rivolti in particolare all'epigrafia etrusca<sup>95</sup>. La sua prima relazione *Nuove contribuzioni all'epigrafia etrusca* letta dall'avv. Bensa<sup>96</sup> suscita un acceso dibattito in cui interviene Desimoni, chiamando a consulto come esperto Remondini, poiché ha visto *de visu* l'iscrizione di Zignago. Si tratta della statua stele scoperta dal 1827, che con i suoi caratteri etruschi suscita da subito il problema dell'origine dei Liguri, tema per altro caro ai soci, tanto che quando viene esposta<sup>97</sup> presso la porta della Biblioteca Universitaria sarà il socio Luigi Grassi a scrivere il testo – fantasioso – esplicativo dell'epigrafe. Nella medesima riunione si fa voto che nel *corpus* delle iscrizioni liguri, dopo quelle greche, si aggiungano quelle etrusche, perché

« se si pervenne a conoscerne l'alfabeto e a leggere molti nomi propri è pur vero che la parte sostanziale delle iscrizioni non è mai stata accertata e sempre controversa ».

D'altra parte l'interesse per l'epigrafia è una colonna portante della Società Ligure di Storia Patria, e non viene mai meno durante tutti i suoi anni di vita; nel 1908 tra i « progetti per l'avvenire »<sup>98</sup> risulta che Paolo Accame si offre di assumersi l'impresa di continuare l'opera di Remondini commentando il manoscritto ed i calchi delle iscrizioni che lo stesso ha depositato presso la Società.

Vittorio Poggi appare un personaggio molto complesso<sup>99</sup>, come testimoniano i suoi numerosi interventi sul « Giornale Ligustico », dove da un

---

<sup>95</sup> Verbale n. 5 del 20 giugno 1879; Verbale n. 2 del 13 aprile 1883; Verbale del 23 gennaio 1885.

<sup>96</sup> Verbale n. 5 del 20 giugno 1879. Riprenderà l'argomento con diversi articoli con uguale titolo: *Appunti di epigrafia etrusca*, in GL, X (1883), pp. 184-212; XI (1884), pp. 81-111; XII (1885), pp. 202-217.

<sup>97</sup> O. RAGGIO, *Idolum tribus*. cit., pp. 573-574.

<sup>98</sup> E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., p. 151.

<sup>99</sup> Cfr. al proposito, in questo stesso volume, il contributo di V. Polonio, pp. 251-294.

lato dimostra di risentire della cultura dell'epoca, in cui rientrano gli studi di carattere epigrafico<sup>100</sup>, anche sulle gemme<sup>101</sup>, dall'altro invece è interlocutore intelligente ed interessato agli scavi e ai rinvenimenti archeologici<sup>102</sup>. Al primo gruppo appartiene la presentazione di una gemma conservata in una collezione milanese<sup>103</sup>, nel secondo sia una lettera indirizzata a Wolfgang Helbig, Segretario dell'Istituto Germanico di Roma e noto archeologo, per segnalare delle tombe « romane » rinvenute nell'area savonese presso il torrente Legino<sup>104</sup> sia la promessa di una monografia sugli scavi di Albisola<sup>105</sup>, che si trasformerà poi in un articolo per il più prestigioso « Notizie degli Scavi di Antichità »<sup>106</sup>. Poggi si discosta dal contesto strettamente regionale per i suoi interessi di studioso e per i rapporti con più famosi personaggi come Alfredo D'Andrade<sup>107</sup> e con archeologi stranieri, che operano in Italia: Helbig e von Duhn<sup>108</sup>.

---

<sup>100</sup> V. POGGI, *Sulla sponda destra del Verbano. Spigolature epigrafiche*, in GL, XIV (1887), pp. 81-102; ID., *Note su due monumenti cumani con poscritto relativo ad una lapide romana inedita*, *Ibidem*, pp. 103-111.

<sup>101</sup> ID., *Iscrizione gemmarie*, in GL, V (1878), pp. 177-207; 372-472.

<sup>102</sup> ID., *Delle antichità di Vado*, in GL, IV (1877), pp. 426-431; ID., *Tresana*, in GL, XI (1884), pp. 397-398.

<sup>103</sup> *La gemma di Eutiche*: Verbale del 9 maggio 1884. Viene pubblicata in ASLI, XIII/I, pp. 7-53: l'interesse è dovuto all'iscrizione che compare sulla gemma stessa.

<sup>104</sup> ID., *Scavi di Savona, Lettera al prof. Wolfgang Helbig Segretario dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico*, in GL, IV (1877), pp. 3-17.

<sup>105</sup> Verbale n. 1 del 17 febbraio 1882.

<sup>106</sup> ID., *ALBISOLA SUPERIORE. Di alcune scoperte presso Albisola, ritenuta sede della stazione di Alba Docilia lungo la via romana del litorale ligure*, in « Notizie degli Scavi di Antichità », XVI (1891), pp. 219-221: si tratta degli scavi alle falde del colle del Castellaro, che spinsero il Comune di Albisola a commissionare alla Società lo studio sulla sua origine: cfr. note 78-79. Per l'apporto di Vittorio Poggi si cfr. anche F. BULGARELLI, D. RESTAGNO, *Alba Docilia. La villa romana. Gli affreschi della Collezione Schiappapietra*, Albenga 1996, in part. pp. 17-20.

<sup>107</sup> All'incontro con D'Andrade, il restauratore dei ruderi dell'isola di Bergeggi, si deve probabilmente ID., *Bergeggi*, in GL, XXI (1896), pp. 401-415.

<sup>108</sup> ID., *Il sarcofago romano di San Fruttuoso*, in GL, XXI (1896), pp. 96-107; riferisce di una visita all'abbazia di San Fruttuoso di von Duhn, professore dell'Università di Heidelberg, per fotografare su incarico dell'Istituto Germanico di Roma e per il costituendo *Corpus* dei sarcofagi romani, il sarcofago di Achille a Sciro (F. VON DUHN, *Achilleus auf Skyros. Ein sarkophag in San Fruttuoso*, in « *Archaeologische Anzeiger* », 1895, 3, pp. 159-160), attualmente conservato nell'atrio del Palazzo del Principe a Genova: L. QUARTINO, *Sarcofago con*

Più o meno negli stessi anni, ma con una risonanza molto più locale, è necessario segnalare l'attività di Paolo Podestà<sup>109</sup>, che è esclusivamente rivolta all'estrema Liguria di levante; non si adatta ai più ufficiali « Atti », dediti sì alle memorie patrie ma prevalentemente genovesi, per cui pubblica sul « Giornale Ligustico ». I suoi contributi sono particolarmente interessanti, perché pongono le basi per un futuro e più ampio dibattito, non a tutt'oggi chiuso, sull'origine di Luni ed i rapporti tra Etruschi, Liguri e Celti.

Sul finire del XX secolo, durante i lavori per la realizzazione dell'attuale via XX Settembre, la scoperta della necropoli preromana di Genova<sup>110</sup> riaccende, anche sulla stampa cittadina, la discussione sull'*ethnos* ligure e sulla urbanistica della città antica; questi temi erano già stati ampiamente discussi a livello accademico all'interno della Società stessa<sup>111</sup>, ma senza reali riscontri sul terreno, tanto che Grassi negava l'esistenza di un abitato sulla collina di Castello, avanzando l'ipotesi che la città antica dovesse estendersi tra Castelletto e le Vigne<sup>112</sup>.

Al dibattito e al rinnovato interesse per le « antichità patrie »<sup>113</sup> partecipa attivamente Francesco Podestà, socio della sezione di archeologia dal 1865, che, anche su base documentaria, ricostruisce l'urbanistica genovese

---

*Achille a Sciuro*, in *Genova. Palazzo del Principe. Il restauro dei sarcofagi*, VIII Settimana per i Beni culturali e ambientali, 7-20 dicembre 1992, Stamperia Artistica Nazionale, Torino 1992.

<sup>109</sup> Nella sua veste di ispettore – ma non è iscritto tra i soci: E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., p. 177 e sgg. – segnala i ritrovamenti della Liguria di Levante, in particolare di Luni ed Ameglia: P. PODESTÀ, *Soviore*, in GL, X (1883), pp. 123-126; ID., *Vernazza*, in GL, X (1883), pp. 397-399; ID., *Ameglia. Rapporto dell'ispettore avv. Paolo Podestà*, in GL, XIII (1886), pp. 395-399; ID., *Di un monile d'oro antico scoperto in una tomba di Ameglia*, in GL, XIV (1887), pp. 293-299, ID., *Sepolcro ligure scoperto in Ameglia*, in GL, XVIII (1891), pp. 136-146; ID., *Nuove scoperte nell'antica Luni*, in GL, XVIII (1891), pp. 146-160.

<sup>110</sup> Sulla necropoli cfr. B.M. GIANNATTASIO, *I Liguri e la Liguria. Storia e archeologia di un territorio prima della conquista romana*, Milano 2007, pp. 112-123.

<sup>111</sup> Registro 2°, pp. 152-153, n. 136 del 19 luglio 1871, a cui fa seguito L. GRASSI, *Importante frammento di Polibio, conservatoci in lezione alterata da Suida, corretto e mostrato relativo a Genova*, in ASLi, IV (1867), pp. 469-490.

<sup>112</sup> ID., *Osservazioni su alcuni punti di storia genovese*: Registro 2°, p. 156, n. 107 del 3 agosto 1871. Le ricerche della seconda metà del XIX secolo hanno dimostrato che il nucleo dell'abitato dei secc. VI-IV a.C. è da ricercarsi sulla collina di Castello: M. MILANESE, *Scavi nell'oppidum preromano di Genova (Genova - S. Silvestro 1)*, Roma 1987.

<sup>113</sup> F. PODESTÀ, *Escursioni archeologiche in Val di Bisagno*, Genova 1878.

in età medievale<sup>114</sup>. Probabilmente la nomina di Alfredo D'Andrade a Regio Delegato per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria e la creatività dell'architetto Gino Coppedè si rivelano fondamentali per la rivalutazione di tale epoca, indirizzando l'interesse dei soci verso questo periodo storico, tanto che i volumi seguenti degli « Atti » (XXXIV-XXXVI, 1904-1906) trattano esclusivamente argomenti del periodo medievale.

Il lavoro di Francesco Podestà nasce forse sulla riga – e volendolo completare – del volume di Gaetano Poggi, edito sempre negli « Atti » della Società<sup>115</sup>, dove riprendendo ancora una volta le mosse da una rilettura della Tavola del Polcevera, si cerca non solo di individuare e localizzare i Genuati, i Viturii e i Langensi, ma anche di tracciarne gli usi e la cultura<sup>116</sup>. Il tema dei Liguri viene, però, il più delle volte affrontato ancora con un taglio storico a cui si aggiunge, per spinta degli studi coevi, una visione antropologica<sup>117</sup>.

Questo tema sarà riproposto da Ubaldo Mazzini<sup>118</sup>, allorché si riprende la pubblicazione di un giornale degli studi storici della Liguria con il titolo di « Giornale storico e letterario della Liguria » (1900-1908), che ha il principale scopo di rivolgersi allo studio del territorio<sup>119</sup>:

---

<sup>114</sup> ID., *Il colle di S.Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in ASLi, XXXIII (1901). La recensione di V. ASSERETO in GSLL, III (1902), pp. 457-459 evidenzia « ... la mancanza di economia e di organismo... ». Probabilmente, come sottolinea E. GRENDI, *Storia di una storia locale. L'esperienza ligure 1792-1992*, Venezia 1996, p. 58, il Podestà si avvale di documenti di archivio e di notizie indirette, non controllate sugli scavi che avevano sconvolto il colle di S. Andrea e rivelato la necropoli preromana.

<sup>115</sup> G. POGGI, *Genoati* cit. Per la figura di Gaetano Poggi cfr. B.M. GIANNATTASIO, *L'antiquaria e l'archeologia: mercanti, banchieri, curiosi e raccoglitori, ladri e uomini di scienze*, in *Storia della cultura ligure*, 4, a cura di D. PUNCUH (ASLi, n.s., XLV/II, 2005), pp. 253-254.

<sup>116</sup> Le tesi di Gaetano Poggi verranno fortemente criticate in una recensione apparsa in GL, I (1900), pp. 392-394 a firma di E.G. Parodi, che da filologo italianista non comprende la rilettura in chiave storico-naturalistica e di conseguenza stronca il lavoro. Cfr. anche E. GRENDI, *Storia* cit., pp. 62-66.

<sup>117</sup> È il caso dell'opera di G. OBERZINER, *I Liguri antichi e i loro commerci*, in GSLL, III (1902), pp. 5-28; 81-115; 191-250.

<sup>118</sup> U. MAZZINI, *Uno scritto inedito di Gerolamo Guidoni*, in GSLL, I (1900), pp. 423-435; ID., *Una nuova tomba ligure*, in GSLL, IX (1908), pp. 105-109; ID., *Monumenti celtici in Val di Magra*, *Ibidem*, pp. 393-417.

<sup>119</sup> Nel 1909 e fino al 1923 verrà parzialmente sostituito dal « Giornale storico della Lunigiana », diretto dagli stessi Neri e Mazzini: L. BALLETTI, *La storia medievale*, in *Tra i palazzi di via Balbi* cit., pp. 455-456; l'interesse sarà sempre rivolto principalmente alla Liguria di Levante.

« Seguendo sì fatti principi, e pur mantenendo al nuovo periodico il carattere regionale, non vorremmo tuttavia apparire così esclusivi, da chiudere l'adito a scritture, a notizie, a recensioni bibliografiche che in qualche guisa si discostino dai confini della Liguria ... specie alla Lunigiana ... che illustrino qualche parte della storia e della letteratura italiana in generale »<sup>120</sup>.

L'interesse per le problematiche archeologiche continua per circa un decennio e si coagula intorno ad altre due importanti pubblicazioni, che come quella di Gaetano Poggi escono dai limitati confini dell'ambito degli studi settoriali, poiché si tratta del volume di Girolamo Rossi sui Liguri Intemeli<sup>121</sup>, che porta a conoscenza non solo gli scavi dei Balzi Rossi e le incisioni rupestri, ma anche le scoperte della romana *Albintimilium* e di quello di Arturo Issel sulla preistoria della Liguria<sup>122</sup>, studio che resta fondamentale per circa un cinquantennio. In ambedue le opere si affronta l'illustrazione delle incisioni della Valle della Meraviglie, sulla scia delle coeve scoperte di Clarence Bicknell<sup>123</sup>. Ancora una volta è evidente che, pur non rinunandosi più sotto l'egida della sezione di archeologia, alcuni soci sono particolarmente attenti e partecipi dello sforzo culturale per rispondere ad uno dei temi più cari alla Società stessa fin dal momento della sua fondazione, che riguarda l'origine dei Liguri.

---

Tra i diversi contributi si segnala: G. SFORZA, *Il re Carlo Alberto e gli scavi di Luni*, in GSSL, V (1904), pp. 305-336: fondamentale per la storia degli studi e la riscoperta della città di Luni.

<sup>120</sup> A. NERI, U. MAZZINI, *Avvertenza*, in GSSL, I (1900), pp. 5-6. Nonostante i buoni propositi, prevale l'interesse per il territorio locale.

<sup>121</sup> G. ROSSI, *I Liguri Intemeli*, in ASLi, XXXIX (1907); la recensione – G. OBERZINER, in GSSL, IX (1908), p. 443 – è positiva, ma si sottolinea la mancanza di una conoscenza bibliografica aggiornata. Il volume è preceduto da una serie di segnalazioni ed articoli: G. ROSSI, *Album Intemelium*, in GL, X (1883), pp. 120-123; ID., *Ventimiglia, Ibidem*, p. 397; ID., *Ventimiglia*, in GL, XI (1884), pp. 394-398; ID., *Di una patera di vetro trovata in un sepolcro dell'antica Albio-Intemelio*, in GL, XII (1885), pp. 225-230.

<sup>122</sup> A. ISSEL, *Liguria preistorica*, in ASLi, XL (1908). Sebbene si deliberi (ASLi, LVII, 1930, p. 109) la pubblicazione di un' *Appendice*, questa non avrà seguito, per l'opposizione di Francesco Poggi « ... non saprei determinare il valore scientifico di codeste Note supplementari alla Liguria preistorica; certo non è grande, sia per manco di originalità sia forse ancor per difetto di organicità »: F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1917 al 1929*, in ASLi, LVII (1930), p. 163.

<sup>123</sup> Tra il 1898 ed il 1910 realizzò circa 13.000 disegni e rilievi in parte da lui editi: C. BICKNELL, *A Guide to the Prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps*, Bordighera 1913.

Questa attività e vivacità di interessi travalica i confini della Liguria e porta a collaborare alla stesura delle monografie storiche sui porti dell'Italia peninsulare ed insulare, edita a cura del Ministero della Marina. La Commissione, formata da Girolamo Rossi, Bernardo Mattiauda, Vittorio Poggi, L. Augusto Cervetto, Arturo Ferretto, Giuseppe Pessagno, Ubaldo Mazzini, Anton Giulio Barrili, tra il 1905 ed il 1906 presenta la memoria sui porti antichi della Liguria e della Corsica<sup>124</sup>.

Gli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale vedono la Società indirizzata verso studi più strettamente storici, che culminano con l'organizzazione della mostra storica coloniale nel 1914<sup>125</sup>, anche se la presenza di Vittorio Poggi e di Giovanni Campora aveva contribuito a tenere desto l'interesse per l'archeologia e soprattutto per le scoperte archeologiche<sup>126</sup>, tanto che la XIV sezione della Sesta riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze, tenutasi a Genova dal 17 al 23 ottobre 1912, fu interamente dedicata all'archeologia sotto la presidenza di Alfredo D'Andrade<sup>127</sup>.

L'argomento di discussione *Il binomio delle città liguri romane*, evidentemente non apprezzato da Francesco Poggi, che vi dedica un'unica pagina della sua relazione<sup>128</sup>, è in realtà un tema complesso, ancora attualmente oggetto di dibattito e di ricerca, che viene correttamente focalizzato in tale sede, dove si evidenzia come l'abitato ligure preromano si collochi normalmente

---

<sup>124</sup> E. PANDIANI, *L'opera della Società ligure* cit., pp. 149-150.

<sup>125</sup> F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1908 al 1917. Relazione*, in ASLi, XLVI/I (1918), pp. XCV-CXI.

<sup>126</sup> Conferenza tenuta dal prof. A. Neri sul finire del 1910 su due tombe segnalate a Bergoggi da V. Poggi, Presidente della Commissione conservatrice dei monumenti della provincia di Genova; conferenza del 26 gennaio 1911 del prof. G. Campora in cui attribuisce al VI sec. d.C. i cd. « ruderi romani » presso Silvano d'Orba: cfr. G. CAMPORA, *Di un rudere nel comune di Silvano in Val d'Orba*, in « Bollettino Storico Bibliografico Subalpino », XVI (1911), pp. 113-118; M. CONDOR, *La romanizzazione della Val d'Orba: un territorio fra Liguri e Romani*, Ovada 2005, pp. 110-112. A queste si può aggiungere la relazione del prof. E. Ferrando all'interno della Sesta riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze (Museo di Palazzo Bianco, 21 ottobre 1912) sull'identificazione di Hasta=Asti nella Tavola Peutingeriana: F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1908 al 1917* cit., pp. XLVIII-L; LXV-LXVII; XCII-XCIII.

<sup>127</sup> Non potendo essere presente si farà sostituire da Giovanni Campora e da Vittorio Poggi.

<sup>128</sup> F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1908 al 1917* cit., p. XCIV.

in siti d'altura<sup>129</sup>, mentre l'abitato romano predilige, proprio per la sua connotazione estensiva, collocazioni più a bassa quota o costiere<sup>130</sup>.

Neanche il fatto che venga per la prima volta bandita una cattedra universitaria di Archeologia<sup>131</sup> contribuisce a migliorare il generale livello degli studi liguri, anche perché la presenza a Genova del vincitore Alessandro Della Seta è, a causa dello scoppio del conflitto, troppo fugace per potere instaurare dei rapporti costruttivi con la Società stessa.

Il clima che tra la fine della guerra ed il 1920 si respira all'interno della Società è ben reso dalle pagine di Dino Puncuh<sup>132</sup>; in parte è dovuto alla formazione culturale del segretario di quegli anni, Francesco Poggi, e ad una serie di tensioni interne fra diversi soci<sup>133</sup>, ma anche al mutare del clima politico che non lascia molta libertà alla cultura. Il fascismo punta sulla superiorità della civiltà romana<sup>134</sup>, rispetto sia alla greca che alle realtà locali e di conseguenza ha invisato una qualsiasi ricerca a favore dei Liguri, che, come narra Livio, così tanto filo da torcere avevano dato all'avanzata dell'esercito romano.

Non stupisce quindi che la sezione di archeologia, in pratica già inattiva, sia soppressa nel nuovo statuto del 9 giugno 1923 e definitivamente cancellata con la sanzione del Regio Decreto del 18 novembre 1926, che determina l'abolizione delle sezioni in cui si articolava la Società.

---

<sup>129</sup> B.M. GIANNATTASIO, *I Liguri* cit., in part. pp. 59-60.

<sup>130</sup> Si tratta del caso ben noto di Genova dove l'abitato ligure occupa la collina di Castello, quello romano la zona pianeggiante presso il Portofranco: L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova 1999, p. 94 e sgg.; P. MELLI, *Genova preromana. Una città portuale del Mediterraneo tra il VII e il III secolo a.C.*, Genova 2007.

<sup>131</sup> B.M. GIANNATTASIO, C. VARALDO, N. CUCUZZA, *L'archeologia e le discipline archeologiche*, in *Tra i palazzi di via Balbi* cit., pp. 88-91, 110 e sgg. Prima di Della Seta aveva insegnato archeologia il latinista Federico Eusebio, che essendo di Alba, si occupa delle antichità e degli scavi della sua città.

<sup>132</sup> D. PUNCUH, *I centodieci anni* cit., pp. 410-414.

<sup>133</sup> Si avverte già sotto la presidenza di Cesare Imperiale di Sant'Angelo (dibattito sul concetto di patria e di storia patria: F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1917 al 1929* cit., pp. 75-85; E. GRENDI, *Storia* cit., p. 72); si acuisce sotto la presidenza di Arturo Is-sel, che arriva a dare anche le proprie dimissioni, per contrasti col Poggi (cfr. nota 122), che pure sarebbe disponibile ad accogliere la proposta di Ubaldo Mazzini di riunire in un unico *Corpus* tutte le iscrizioni lunensi, ma il progetto non avrà seguito per la morte di Mazzini (1923): F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria 1917 al 1929* cit., pp. 164-165.

<sup>134</sup> M. BARBANERA, *L'archeologia* cit., pp. 144-152.

*Dal 1926 ad oggi.*

L'art. 1 del Nuovo Statuto così recita:

« La Società Ligure di Storia Patria ha per suo fine costante l'indagine delle memorie di Genova, del suo territorio e dei suoi antichi domini: si propone perciò di considerare attentamente le testimonianze del passato che a quelle dell'oggi si riferiscono, curando la conservazione e la illustrazione dei monumenti d'ogni tempo più lontano; mettendo in luce le vecchie cronache ... traendo dagli archivi pubblici e privati ...; dando insomma, quanto più le venga fatto, incitamento allo studio di ogni mutazione civile ed economica, religiosa, letteraria ed artistica ... ».

Se si paragonano i due statuti, quello della fondazione e questo, si nota subito il sostanziale cambiamento, che, tutto sommato, è portato da una restrizione di vedute. La Società Ligure di Storia Patria, nonostante la titolarità che non cambia, si concentra esclusivamente su Genova e il suo territorio, con un evidente desiderio di valorizzare la Repubblica Genovese ed i suoi domini d'oltremare. Le testimonianze del passato riguardano la grandezza della Repubblica e i *monumenti di ogni tempo più lontano* non vanno oltre al medioevo.

La svolta è notevole: l'impegno risiede esclusivamente nel compulsare le carte e gli archivi; senz'altro l'iniziativa della valorizzazione di un periodo storico così a volte trascurato è meritevole, solo che va a discapito della ricchezza culturale e dell'apertura di interesse che è stata una delle caratteristiche della Società.

Questo mutamento radicale determina anche la divisione degli « Atti » in due serie: *Storia antica di Genova e della Liguria* e *Storia del Risorgimento nazionale*<sup>135</sup>.

Se l'interesse per l'Italia unita e le vicende del Risorgimento, per ovvi motivi, occupano molto spazio nel periodo fascista, dopo la guerra la linea di ricerca sulla storia antica viene valorizzata soprattutto negli anni settanta-ottanta del secolo scorso, allorché è pubblicato un testo fondamentale per gli studi della storia ligure. "Fontes Ligurum" (1976)<sup>136</sup>, opera corale che segna anche una presenza di docenti universitari, specialisti, all'interno della Società.

---

<sup>135</sup> F. POGGI, *La Società Ligure di Storia Patria dal 1917 al 1929* cit., p. 110.

<sup>136</sup> Fontes Ligurum et Liguriae Antiquae, in ASLi, n.s., XVI (1976): è una raccolta esautiva di fonti greche e latine sulla Liguria antica.

Sulla scia di questo studio diversi contributi ripropongono una lettura di alcuni testi antichi (Orosio, Artemidoro)<sup>137</sup> per definire meglio le caratteristiche salienti dei Liguri e la presenza di Roma in Liguria<sup>138</sup>. Di conseguenza si riaccende anche l'interesse per la Tavola di Polcevera<sup>139</sup> con un nuovo tipo di approccio, che si può ben definire "ambientale", utile per individuare i confini sia dell'*ager publicus* sia del *compascuus*.

Contemporaneamente gli Atti accolgono articoli che sono il risultato di ricerche programmate dall'Istituto di Storia Antica dell'Ateneo genovese, rivolte ad una rilettura di iscrizioni problematiche del territorio ligure; viene così rinnovato con successo quell'impulso all'epigrafia ligure<sup>140</sup>, che tanto deve all'attività di Angelo Sanguineti e alle prime adunanze della Società.

La summa della storia della Liguria antica si deve a M. Gabriella Angeli Bertinelli<sup>141</sup> con un lungo ed ampio contributo su Genova, la sua fondazione e il suo sviluppo fino alla tarda antichità, apparso in un volume monografico della *Storia di Genova*. Pur tracciando lo sviluppo storico della città e dei Liguri, utilizza anche fonti "moderne" come Jacopo da Varagine, ma so-

---

<sup>137</sup> M. GIACCHERO, *I Liguri accusati di uccidere i vecchi; un'errata testimonianza*, in ASLi, n.s., XIX/I (1979), pp. 41-53; E. SALOMONE GAGGERO, *I Liguri nei frammenti di Artemidoro di Efeso*, in ASLi, n.s., XIX/I (1979), pp. 55-90; EAD., *Pagine di storia ligure nell'opera di Orosio*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. PUNCUH (ASLi, n.s., XLIII/I, 2003), pp. 943-971.

<sup>138</sup> M.G. ANGELI BERTINELLI, *Soldati lunensi nell'esercito romano*, in ASLi, n.s., XIX/I (1979), pp. 25-39; G. MENNELLA, *Un'ignota dedica lunense a Iside in una scheda autografa di Santo Varni*, in ASLi, n.s., XXIII/II (1983), pp. 25-34; ID., *Un'epigrafe di Taggia da riabilitare: CIL 7809*, in ASLi, n.s., XXIV/I (1984), pp. 11-23; L. SANTI AMANTINI, *Sulla demografia di alcune città della IX regio (Liguria)*, in ASLi, n.s., XVII/II (1977), pp. 351-377.

<sup>139</sup> E. BOCCALERI, *L'agro dei Langensi Viturii secondo la tavola di Polcevera*, in ASLi, n.s., XXIX/I (1989), pp. 29-70; ID., *L'ubicazione dell'agro compascuo genuate secondo la tavola di Polcevera*, in *Studi e Documenti di Storia Ligure in onore di Don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco* (ASLi, n.s., XXXVI/II, 1996), pp. 21-42.

<sup>140</sup> L. SANTI AMANTINI, *Per una revisione delle iscrizioni greche della Liguria, 1: L'epigrafe di Rapallo (I.G., XIV, 2275)*, in ASLi, n.s., XXII (1982), pp. 85-101; ID., *Per una revisione delle iscrizioni greche della Liguria, 2: tre epigrafi di Genova e provincia*, in ASLi, n.s., XXIII/II (1983), pp. 35-63; ID., *Materiali inediti per lo studio di un'epigrafe greca di Rapallo (I.G. XIV, 2275)*, in ASLi, n.s., XXIV/I (1984), pp. 25-104; ID., *Epigrafe funeraria greca conservata a Genova nel Castello Mackenzie*, in ASLi, n.s., XIX/I (1989), pp. 71-84.

<sup>141</sup> M.G. ANGELI BERTINELLI, *Genova, fra Liguri e Romani, nell'antichità*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 35-109.

prattutto tiene presente il dibattito archeologico, i numerosi interventi e gli scavi effettuati dalla fine dell'Ottocento ad oggi; le fonti epigrafiche, quelle storiche e quelle archeologiche consentono così di tracciare un'immagine esaustiva della storia di Genova dalle origini al 476 d.C.

Fatta questa eccezione, il taglio storico ed epigrafico deciso dal nuovo statuto, comporta, però, che spesso il monumento archeologico venga considerato prevalentemente perché iscritto o in rapporto all'epigrafe per chiarirne origine e provenienza, tralasciando una lettura più strettamente critica relativa al suo valore e alla sua funzione.

Esemplificativo è l'atteggiamento di Ernesto Curotto<sup>142</sup>, che, affrontando un argomento – la Liguria antica – già trattato con ben altra profondità da Gaetano Poggi<sup>143</sup>, afferma con miope orgoglio:

«Convinti come siamo che lo studio dell'antichità non può essere fatto col metodo delle scienze esatte ... abbiamo condotto il nostro lavoro con sintetica linearità. Senza soffermarci su minuscole osservazioni accessorie che fanno perdere di vista l'essenziale ... ».

Lo studio dell'antichità secondo l'Autore si può svolgere solo utilizzando le fonti letterarie ed epigrafiche, ignorando totalmente quelle archeologiche, anzi si vede come negativo il metodo scientifico e si considerano i reperti ed i dati archeologici « minuscole osservazioni accessorie che fanno perdere di vista l'essenziale ».

Il preponderante taglio storico degli «Atti», secondo un'interpretazione della storia basata soprattutto sulle fonti scritte, porta di conseguenza a contenere ed eliminare gli studi di archeologia. Quando nei rari casi vengono ospitati, presentano essenzialmente un quadro storico<sup>144</sup>, anche se negli interventi più recenti, si rivelano un'utile sintesi delle conoscenze archeologiche e delle ricerche di archeologia urbana<sup>145</sup>, effettuate in occasione di grandi inter-

---

<sup>142</sup> E. CUROTTO, *Liguria antica*, in ASLi, LXVIII (1940), pp. 6-123.

<sup>143</sup> Cfr. nota 115.

<sup>144</sup> Si può parlare di storia dell'archeologia ligure: per l'insegnamento presso l'Ateneo genovese cfr. B.M. GIANNATTASIO, C. VARALDO, N. CUCUZZA, *L'archeologia* cit.; per la storia dell'antiquaria, del collezionismo archeologico e delle figure di archeologi liguri cfr. B.M. GIANNATTASIO, *L'antiquaria e l'archeologia* cit.

<sup>145</sup> M.G. ANGELI BERTINELLI, *Le origini: l'età romana e tardoantica*, in *Il cammino della Chiesa genovese. Dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH (ASLi, n.s., XXXIX/II, 1999), pp. 33-75: viene presentata sia la viabilità della Liguria, sia l'impianto urbano di Genova romana,

venti ricostruttivi come sulla collina di Castello o in occasione delle Colombiadi del 1992. Manca, in ogni caso, quella caratteristica capacità di discussione e di dibattito che ancora nel periodo prebellico era tenuta viva dagli interventi di Nino Lamboglia sul « Giornale Storico e Letterario della Liguria ».

Gli studi di archeologia, per contro, trovano accoglienza nella nuova serie dello stesso « Giornale », che nel 1923<sup>146</sup> riprende la pubblicazione ad opera di Francesco Luigi Mannucci e di Ubaldo Formentini<sup>147</sup>. Prendendo a modello l'opera di Ubaldo Mazzini si privilegiano le scoperte della Liguria di Levante<sup>148</sup> e gli obiettivi sono ambiziosi:

« Come i nostri antecessori e maestri, porremo a mente a tutte le manifestazioni d'attività intellettuale comprese nell'ambito del titolo, cioè storiche, letterarie, archeologiche, artistiche e, per certi riguardi, scientifiche. Obiettivamente il limite regionale, non è inteso in senso amministrativo, ma in ragione della materia e dei tempi, cioè secondo il dinamismo del nomen ligure dalla Preistoria a noi; il che implica termini così vasti da soddisfare anche ambizioni di studi generali ».

È dichiarato esplicitamente l'interesse per l'archeologia e bisogna ammettere che questa linea di studi viene coltivata, grazie soprattutto alla presenza di Formentini, che vi introduce un taglio topografico a seguito del suo studio sulla topografia di Genova<sup>149</sup>, che porta alla realizzazione di una carta archeologica della Liguria<sup>150</sup>.

---

noto dagli scavi, pubblicati da M. MILANESE, *Scavi nell'oppidum cit.*; *La città ritrovata. Archeologia urbana a Genova 1984-1994*, a cura di P. MELLI, Genova 1996. Anche i più recenti contributi di Tiziano Mannoni offrono un quadro storico del rapporto tra la Liguria ed il mare da un lato e dall'altro tracciano una sintetica storia dell'architettura abitativa: T. MANNONI, *Quando il mare diventa una grande via di comunicazione*, in *Storia della cultura ligure*, 2, a cura di D. PUNCUH (ASLI, n.s., XLIV/II, 2004), pp. 69-98; ID., *Case di città e case di campagna*, *Ibidem*, pp. 227-260.

<sup>146</sup> Dal 1932 fino al 1943 (ultimo anno) verrà diretta da Arturo Codignola e Ubaldo Formentini.

<sup>147</sup> Per la figura di Formentini: E. GRENDI, *Storia cit.*, pp. 81-88.

<sup>148</sup> U. FORMENTINI, *Scoperte archeologiche nella città di Luni*, in GSSL, n.s., X (1934), pp. 13-16; M. MAZZITELLI, *Su di un documento riferentesi al culto romano dell'acqua*, *Ibidem*, pp. 134-139 (cippo di Carrara).

<sup>149</sup> U. FORMENTINI, *Le origini di Genova*, in « Il Comune di Genova. Bollettino Municipale », VI/2, 18 febbraio 1926, p. 13 e sgg.; è definito da V. VITALE (GSSL, n.s., II, 1926, p. 154) « breve ma dotto e geniale studio ».

<sup>150</sup> A. BRAMBILLA, *Carta archeologica della Liguria*, in GSSL, n.s., X (1934), pp. 132-133: si segnala la pubblicazione dei fogli nn. 95, 96 e 102 (S.Remo, La Spezia, Massa Carrara).

Nonostante ciò l'erudizione è difficile da estirpare e si continua a parlare dell'*ethnos* ligure rifacendosi soprattutto alla toponomastica<sup>151</sup> o all'antropologia<sup>152</sup>, anche quando si auspica di avere dei risultati in base ai resti archeologici. Per comprendere questa apparente contraddizione è sintomatico l'intervento dell'italianista Alfredo Schiaffini<sup>153</sup> letto nell'Aula Magna della Regia Università di Genova per inaugurare l'anno accademico (29 maggio 1926) della Società Ligustica di Scienze e Lettere:

«Non so se ci sia da sperare in fortunati ritrovamenti archeologici. In ogni modo questa via è da battere ... È indispensabile, da una parte, di riesaminare a fondo quel che conosciamo come tramandato e codificato per celtico ... per vedere se e quanto nel volume lessicale celtico ha confluato di ligure ... ma non solo è da tener conto di quel tanto di celtico, sicuro o meno, che ha già trovato il suo augusto museo nei vocabolarî ... sì anche di quel molto che siamo in condizione di restituire mediante le vive parlate moderne, gallo-romane e gallo-italiche ... E chissà che anche il lessico latino e italico non ci serbino qualche nuova sorpresa! ... L'altro mezzo di cui ci si può servire è fornito dai dialetti antichi e moderni».

Il consolidarsi del regime fascista non favorisce le ricerche archeologiche volte ad individuare il carattere peculiare dei Liguri e quindi è degna di nota la posizione assunta da Nino Lamboglia che, allievo di Formentini, si interessa non solo di topografia<sup>154</sup>, ma induce a una svolta negli studi, riprendendo un filone di ricerche sul territorio, che, sebbene non prioritario, è stato presente all'interno della Società e di cui Issel è stato l'esponente di

---

<sup>151</sup> V. CELESTANI, *Dai Liguri moderni agli antichi Liguri. Note di toponomastica e di paleografia*, in GSSL, n.s., VIII (1932), pp. 1-30; P.S. PASQUALI, *Postille toponomastiche Lunigianensi III*, in GSSL, [n.s.], XIV (1938), pp. 100-104.

<sup>152</sup> U. FORMENTINI, *La diffusione dei Liguri antichi secondo ricerche toponomastiche e antropologiche*, in GSSL, n.s., I (1925), pp. 55-61. In part. p. 59: contesta la tesi di E. PAIS, *Storia dell'Italia antica*, Roma 1923, basata sul gruppo "ario" e sottolinea che i Liguri non sono un unico popolo, perché la Liguria è un'area geografica occupata da più popolazioni.

<sup>153</sup> A. SCHIAFFINI, *I Liguri antichi e la loro lingua secondo le indagini più recenti*, in GSSL, n.s., II (1926), pp. 89-112.

<sup>154</sup> L'argomento della sua tesi di laurea (1933) verteva sulla « Topografia storica dell'Ingaunia nell'antichità ». La poliedricità degli interessi di Lamboglia è notevole (E. GRENDI, *Storia cit.*, pp. 88-95) ed emerge chiaramente dagli Atti del Convegno del 1998: *Nel ricordo di Nino Lamboglia. Studi e ricerche di storia, toponomastica, epigrafia, archeologia, storia dell'arte e restauro*, Atti del Convegno Genova, Albenga, Bordighera, 20-22 marzo 1998, a cura di D. GANDOLFI, Bordighera 1999.

maggiore spicco. Segnala ad Imperia, ad Andora, ad Albenga attività di scavo che lo vedono direttamente coinvolto e fanno scrivere a Formentini:

« Dal punto di vista particolare della storia e dell'archeologia ingauna, il suo studio ci presenta un quadro municipale suscettibile di vasti approfondimenti nei particolari, ma chiaro, coerente e pressoché definitivo, da iscriversi nella forma Italiae dell'Antichità »<sup>155</sup>.

Probabilmente seguendo l' esempio di Lamboglia compare sul « Giornale Storico e letterario della Liguria » una vera e propria relazione di uno scavo effettuato nel finalese, territorio già noto per la sua ricchezza di reperti preistorici, condotto « controllando la posizione stratigrafica e paleontologica, avvalendosi della tecnica insegnata dalla moderna Paleontologia »<sup>156</sup> e l'indicazione del rinvenimento di una tomba ad incinerazione a Zeri (SP)<sup>157</sup>.

Si segnala, quindi, tra gli anni trenta del Novecento e la seconda guerra mondiale una ripresa di attività più strettamente archeologica, che in qualche modo fornisce nuova vitalità ad alcuni studiosi come Teofilo Ossian De Negri<sup>158</sup>, che sotto gli auspici della Società Ligure di Storia Patria fonda poi nel 1949 il « Bollettino Ligustico per la storia e la cultura regionale », ideale prosieguo del « Giornale Storico e Letterario della Liguria ». Qui si riversa una buona parte della ricerca del suo fondatore che, nell'affrontare il problema delle origini dei Liguri, accoglie e rielabora le ideologie naturalistiche ed etnologiche già presenti in seno alla Società da Desimoni a Formentini, ma con risultati non sempre felici dovuti al desiderio di fondere ed amalgamare le diverse opinioni<sup>159</sup>. Tra le personalità che danno impulso agli scavi

---

<sup>155</sup> *Rassegna Bibliografica*, in GSSL, n.s., X (1934), pp. 42-49; in part. p. 49.

<sup>156</sup> F. HOSMER-ZAMBELLI, *Gli scavi in Val dell'Aquila*, in GSSL, [n.s.], XIII (1937), pp. 249-256.

<sup>157</sup> M. GIULIANI, *Tomba a incinerazione nell'alta Val di Magra*, in GSSL, [n.s.], XV (1939), pp. 176-183; sempre dello stesso Autore era già comparso un significativo saggio sui costumi funerari dei Liguri (ID., *Gli usi funebri della val di Vara*, in « Archivio per la etnografia e la psicologia della Lunigiana », I, 2, 1911), dove si sosteneva la teoria del Ligure incapace di disposizioni artistiche e speculative, ispirata alle tesi della coeva scuola di psicologia: E. GRENDI, *Storia* cit., p. 82.

<sup>158</sup> T.O. DE NEGRI, *Antica Liguria. Note di archeologia e di storia ligure*, in GSSL, [n.s.], XVII (1941), pp. 141-155; ID., *Antica Liguria. Note di archeologia e di storia ligure II*, in GSSL, [n.s.], XVIII (1942), pp. 170-185. Per un profilo di questo studioso si veda il testo della commemorazione tenuta nella sede della Società (23 marzo 1985): G. ORESTE, *Teofilo De Negri, in Studi in Memoria di Teofilo Ossian De Negri* (« Bollettino Ligustico », 1986, II), pp. 116-123.

<sup>159</sup> E. GRENDI, *Storia* cit., pp. 116-118.

non si può trascurare l'opera di Luigi Bernabò Brea<sup>160</sup> alle Arene Candide e per la costituzione del Museo Civico di Archeologia Ligure. Divenuto socio nel 1942, quando dopo essere stato Soprintendente della Liguria si trovava a svolgere tale carica a Siracusa, desidera fare parte della Società fino alla sua morte (1999), proprio per rimarcare lo stretto legame che lo univa alla Liguria e alla sua storia.

Nello stesso periodo agisce e si muove in modo molto individuale Lamboglia, che avendo fondato già dal 1935 l'Istituto Internazionale di Studi Liguri raccoglie qui studiosi e persone di cultura che si interessano allo studio e alla valorizzazione dell'archeologia, dei monumenti antichi, della tradizione regionale.

All'interno della Società si assiste ancora una volta a dibattiti di carattere più propriamente teorico e storico sui confini della Liguria e sul percorso della via Aurelia, argomenti ambedue che sono stati delle colonne portanti fin dall'inizio e sono cari a Lamboglia stesso<sup>161</sup>.

Il tracciato della via Aurelia da Pisa a Vado è oggetto di discussione tra Renzo Baccino<sup>162</sup> e Mario N. Conti<sup>163</sup>, in particolare per il tratto che dalla Lunigiana immette in Liguria; la difficoltà di avere dei dati archeologici sicuri fa sì che tale argomento sia ancora oggetto di studio<sup>164</sup>. A tre voci invece il dialogo sui confini occidentali della Liguria che vede impegnato lo storico Mario Lopes Pegna accusato da Carlo Bornate<sup>165</sup> di non conoscere l'opera di Rossi sugli Ingauni Intemelii, ma alcuni anni dopo difeso da Vincenzo Do-

---

<sup>160</sup> Per una breve sintesi dell'attività ligure di Bernabò Brea: B.M. GIANNATTASIO, *L'antiquaria e l'archeologia* cit., pp. 258-259.

<sup>161</sup> N. LAMBOGLIA, *La via ligure litoranea detta anche Aurelia, da Vado per Spotorno. Voze, Finalpia a Finalmarina e Borgio. La Giulia Augusta da Vado per Magnone, Val Ponci, Calvisio, Gorra, Borgio e Loano. Le vie interne dal Finale alla pianura padana*, in L. GIORDANO, *Vie liguri e romane tra Vado e Ventimiglia*, Imperia-Oneglia 1932, pp. 38-64.

<sup>162</sup> R. BACCINO, *La strada romana Aurelia (da Pisa a Vado)*, in GSSL, [n.s.], XIII (1937), pp. 15-25 e 114-120.

<sup>163</sup> M.N. CONTI, R. BACCINO, *A proposito dell'«Aurelia»*, *Ibidem*, pp. 267-270.

<sup>164</sup> R. LUCCARDINI, *Vie romane in Liguria*, Genova 2001; *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del convegno, Bordighera 30 novembre-1 dicembre 2000, Bordighera 2004.

<sup>165</sup> M. LOPES PEGNA, C. BORNATE, *Ancora su "una colonia romana della Liguria occidentale"*, in GSSL, n.s., X (1934), pp. 186-194.

netti<sup>166</sup>, che ne sottolinea la validità del metodo critico, applicato anche ai testi. Sono questi gli ultimi dibattiti, le ultime discussioni di argomento archeologico, pallido residuo delle relazioni lette ed analizzate nei primi anni.

La cessazione della pubblicazione del «Giornale Storico e letterario della Liguria» (1943) esaurisce definitivamente il filone archeologico all'interno della Società, che gravata da notevoli problemi gestionali e finanziari, è probabilmente lieta di demandare al giovane «Bollettino Ligustico» di Ossian De Negri il compito di coprire alcuni settori di studio: la linguistica, l'archeologia e la storia dell'arte<sup>167</sup>.

Quando, superate le maggiori difficoltà, si giunge a riprendere l'attività a pieno regime, l'interesse, conformemente al titolo della Società stessa, si coagula intorno allo studio storico della Liguria e con il lodevole merito di leggere e far conoscere il ricco patrimonio di documenti e di archivi.

D'altronde anche l'archeologia o per meglio dire le scienze archeologiche hanno subito dalla seconda guerra mondiale in poi<sup>168</sup> una configurazione ed una specializzazione, che non può più essere racchiusa nei confini della Società. L'attualità degli studi, se da un lato può rimpiangere la vitalità e vivacità ottocentesca, dall'altro deve fare i conti con le nuove scoperte archeologiche e con le nuove tecnologiche applicate all'archeologia, che aiutano a comprendere il passato ma necessitano di strumenti specifici e di sedi adeguate.

---

<sup>166</sup> V. DONETTI, *Sopra una lapide romana ed un confine*, in GSSL, [n.s.], XVII (1941), pp. 32-38.

<sup>167</sup> D. PUNCUH, *I centodieci anni* cit., pp. 420-422.

<sup>168</sup> M. BARBANERA, *L'archeologia* cit., pp. 155-191.

*Frammento in bronzo trovato nel 1880 a Tortona*

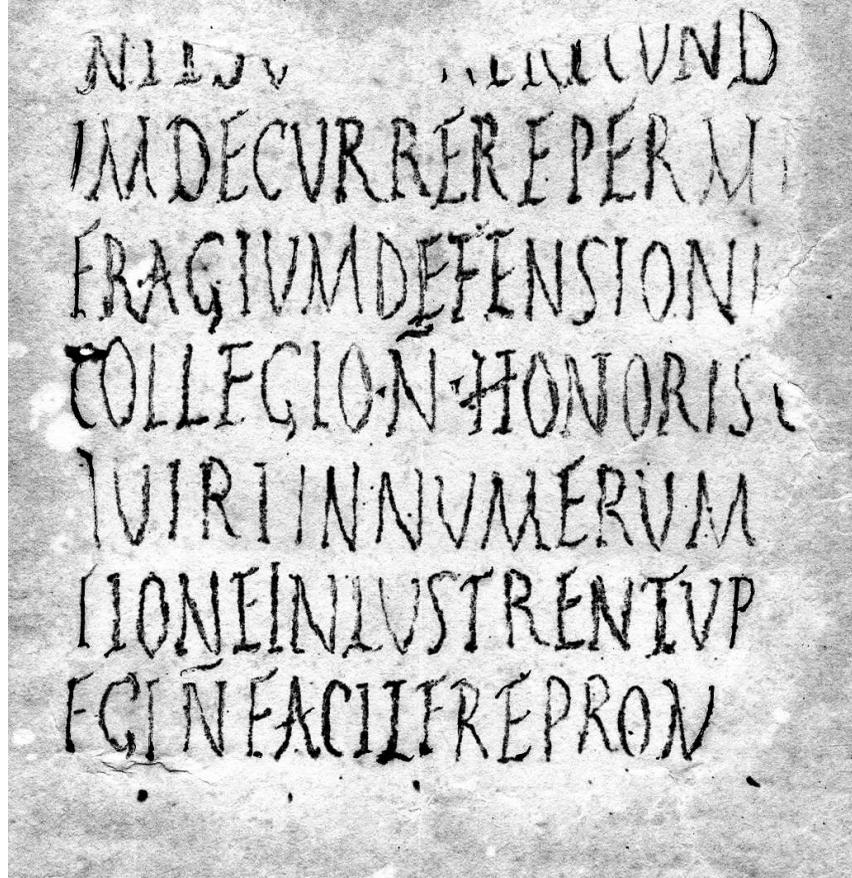


Fig. 1 – Copia della tavola bronzea, rinvenuta a Tortona nel 1880 e presentata dal socio C. Di Negro-Carpani, annessa al Verbale del 5 maggio 1882 (Archivio della Società, Scatola dei Verbali della Sez. di Archeologia).

SOCIETÀ LIGURE  
DI  
STORIA PATRIA

Genova, 9 Gennaio 1878

SEZIONE DI ARCHEOLOGIA

N.° I.

*Per parte del Signor Preside della Sezione, è pregata la S. V. Ill.<sup>ma</sup> a voler intervenire all'Adunanza, che si terrà nella Biblioteca della Missione Urbana Venerdì 11 corrente alle ore 7 pomeridiane.*

ORDINE DEL GIORNO

DESIMONI, La quarta Crociata, il marchese Bonifacio di Monferrato ed i trovatori provenzali alla Corte di lui (*continuazione*).

IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE

Avv. E. L. BENZA.

*Questa seduta non ebbe luogo, per la morte del Re.*

Fig. 2 – Invito a partecipare all'Adunanza della sezione di archeologia dell' 11 gennaio 1878, che non avrà luogo per la morte del Re Vittorio Emanuele II (Archivio della Società, Scatola dei Verbali della Sez. di Archeologia).

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

UFFIZIO DI PRESIDENZA

OGGETTO

Nomina

GENOVA, addì

186

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

**H**o la viva soddisfazione di notificarle, che questa Società Ligure di Storia Patria nella tornata del  
Lo ha nominato suo Socio

Riuscendomi sommamente grato il pensare, che una sì nobile Istituzione troverà nel concorso dell'opera di V. S. Illustrissima un valido sussidio a' suoi lavori, mi pregio di offerirle i sensi della mia verace stima e considerazione.

IL PRESIDENTE

*All' Illustrissimo Signore*

Fig. 3 – Nomina ufficiale a Socio della Società Ligure di Storia Patria (Archivio della Società, Scatola dei Verbali della Sez. di Archeologia).

## INDICE

<i>Dino Puncub</i> , Introduzione	pag.	5
<i>Bianca Maria Giannattasio</i> , L'archeologia e l'antichità	»	45
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , La storia medievale. Parte I (1858-1957)	»	81
<i>Paola Guglielmotti</i> , La storia medievale. Parte II (1960-2007)	»	119
<i>Luca Lo Basso</i> , La storia moderna. Parte I (1858-1957)	»	159
<i>Paolo Calcagno</i> , La storia moderna. Parte II (1960-2007)	»	185
<i>M. Elisabetta Tonizzi</i> , La storia contemporanea	»	227
<i>Valeria Polonio</i> , La storia ecclesiastica. Parte I (1867-1948)	»	251
<i>Luca Filangieri</i> , La storia ecclesiastica. Parte II. Medioevo (1948-2007)	»	295
<i>Paolo Fontana</i> , La storia ecclesiastica. Parte II. Età moderna (1948-2007)	»	323
<i>Michel Balard</i> , Mediterraneo, Levante e Mar Nero	»	331
<i>Francesco Surdich</i> , Cartografia, geografia, esplorazioni	»	349

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-00-0

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo